

106.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Villetti	7-00099	4969	
de Ghislanzoni Cardoli	7-00100	4969	
Caruso	7-00101	4969	
Interpellanze:			
Borghezio	2-00318	4971	
Borghezio	2-00319	4971	
Interrogazioni a risposta orale:			
Cordoni	3-00511	4973	
Delfino Teresio	3-00512	4973	
Ruffino	3-00513	4973	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Cordoni	5-01140	4974	
Alboni	5-01141	4974	
Massa	5-01142	4974	
Risari	5-01143	4975	
		Galletti	5-01144
		Garra	5-01145
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Cuccu	4-05735
		Martinat	4-05736
		Masiero	4-05737
		Cascio	4-05738
		Bampo	4-05739
		Conti	4-05740
		Taborelli	4-05741
		Amoruso	4-05742
		Delfino Teresio	4-05743
		de Ghislanzoni Cardoli	4-05744
		Barral	4-05745
		Storace	4-05746
		Sbarbati	4-05747
		Amoruso	4-05748
		Scajola	4-05749
		Carrara Carmelo	4-05750
			4976
			4977

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Costa	4-05751	4987	Rossetto	4-05767	4995
Maggi	4-05752	4987	Faggiano	4-05768	4995
Palmizio	4-05753	4988	Conte	4-05769	4996
Alemanno	4-05754	4988	Corsini	4-05770	4996
Alemanno	4-05755	4989	Scalia	4-05771	5001
Costa	4-05756	4990	Maiolo	4-05772	5002
Repetto	4-05757	4990	Rasi	4-05773	5003
Baccini	4-05758	4991	Storace	4-05774	5004
Bertucci	4-05759	4992	Cascio	4-05775	5008
Pittella	4-05760	4992	Matteoli	4-05776	5009
Benedetti Valentini	4-05761	4993	Muzio	4-05777	5010
Cola	4-05762	4993			
Barral	4-05763	4994	Ritiro di documenti di indirizzo e di sin-		
Zacchera	4-05764	4994	dacato ispettivo		5010
Biricotti	4-05765	4994			
Pasetto Giorgio	4-05766	4995	ERRATA CORRIGE		5010

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

considerato che è essenziale un monitoraggio tempestivo ed efficace sugli andamenti della finanza pubblica ai fini del conseguimento dei parametri di convergenza europea fissati a Maastricht;

considerate le ripercussioni che sugli obiettivi del 1997 possono avere eventuali scostamenti dei risultati dell'anno finanziario 1996 rispetto agli obiettivi programmati;

impegna il Governo

a predisporre ed illustrare alla Commissione bilancio note sintetiche sull'andamento di cassa del 1996 e sull'avvio del 1997 entro le seguenti del 31 gennaio, del 15 febbraio, del 28 febbraio e del 15 marzo 1997.

(7-00099)

« Villetti ».

La XIII Commissione,

premesso che:

risultano essere occupati negli istituti di ricerca e sperimentazione agraria circa 450 lavoratori con un rapporto di lavoro « precario », spesso in qualità di borsisti, contrattisti e impiegati o operai agricoli a tempo determinato;

detti lavoratori rappresentano circa il quaranta per cento dell'attuale organico degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria;

da anni non si effettuano concorsi per l'assunzione di personale da parte degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria;

sul personale « precario » gravano ormai diverse importanti responsabilità al-

l'interno degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria ed esso risulta, pertanto, « sottoinquinato »;

impegna il Governo

ad intraprendere tutte le iniziative atte a risolvere complessivamente la situazione del personale « precario » degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

(7-00100) « de Ghislanzoni Cardoli ».

La XIII Commissione,

visto il disagio provocato negli allevatori e nell'intero settore lattiero-caseario dal pagamento della multa di 421 miliardi per il superprelievo dovuto allo splafonamento del quantitativo globale garantito assegnato all'Italia;

considerate le responsabilità dell'Aima, che ha pubblicato il bollettino di riferimento ad annata produttiva già conclusa;

rilevato lo stato di crisi e di disagio dell'intero settore zootecnico, aggravato, oltre che dalla riduzione del prezzo del latte, anche dalla Bse e dalla conseguente crisi del mercato della carne;

considerato che le misure contenute nel disegno di legge finanziaria aggravano ulteriormente la crisi del settore, caratterizzato da continue incertezze normative;

considerato anche che il comparto attende da qualche anno la riforma della legge di settore, la n. 468 del 1992, che si è rilevata inadeguata, complessa e non rispondente all'effettiva realtà produttiva;

impegna il Governo:

a bloccare il pagamento del superprelievo da parte dei primi acquirenti fino a quando una speciale commissione tecnico-sanitaria dell'Unione europea non avrà escluso possibili conseguenze sull'uomo per eventuali contaminazioni del latte proveniente da mucche affette da Bse;

a rinegoziare in sede comunitaria i quantitativi globali garantiti alla luce delle risultanze della suddetta Commissione, in considerazione del diverso tenore di grasso del nostro latte rispetto al limite stabilito dall'Unione europea e della possibilità di scorporare dal regime delle quote la quantità del latte particolarmente specifico, necessaria per la produzione dei formaggi Dop;

ad adoperarsi perché sia approvata entro centoventi giorni una riforma globale della legge n. 468 che preveda: *a)* la definizione del concetto di quota dal punto di

vista giuridico; *b)* l'unificazione delle varie quote; *c)* la definizione di metodi semplici e sicuri che diano certezza sul dato produttivo, anche attraverso l'anagrafe zootecnica; *d)* una graduale e maggiore responsabilizzazione delle regioni nella verifica della produzione e nella gestione delle quote, che consenta una loro movimentazione attraverso un mercato controllato che salvaguardi le zone zootecnicamente gracili e senza alternative e la montagna, nonché la possibilità dei giovani di accedere all'attività zootecnica.

(7-00101) « Caruso, Nuccio Carrara ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dalle massime autorità dello Stato Città del Vaticano sono più volte pervenuti, anche di recente, pressanti e solenni inviti al Governo e al Parlamento della Repubblica italiana ad ispirare le norme sulla condizione degli stranieri a principi di solidarietà ed accoglienza —:

se il Governo, in vista dei nuovi preannunciati provvedimenti in tema di immigrazione, non intenda far tesoro delle illuminanti indicazioni che, in tema, possono essere tratti dalla « legge sulla cittadinanza ed il soggiorno » (AAS Suppl. 1, 8 giugno 1929, pagine 14-21) che regola tale materia nello Stato Città del Vaticano, con particolare riferimento alle norme di cui al Capo II « Dell'accesso e del soggiorno nella Città del Vaticano »;

se, in particolare, si voglia utilmente recepire quanto recitano:

a) l'articolo 12: « Coloro che non sieno cittadini vaticani per accedere alla Città del Vaticano debbono munirsi di un permesso, secondo un modulo, da stabilirsi con provvedimento del Governatore, che, previo accertamento dell'identità personale, è rilasciato dai funzionari od agenti della custodia degli ingressi.

Per giusti e gravi motivi, da apprezzarsi insindacabilmente dai funzionari od agenti suindicati, il permesso può essere rifiutato.

Il permesso ha effetto per rimanere nella Città del Vaticano soltanto per le ore stabilite con provvedimento del Governatore.

Il permesso deve essere conservato ed esibito a qualsiasi richiesta »;

b) l'articolo 14: « Chi non sia cittadino vaticano, per soggiornare nella Città del

Vaticano oltre l'orario indicato nel penultimo comma dell'articolo 12, 1 deve ottenere l'autorizzazione del Governatore, o dell'ufficio all'uopo delegato.

L'autorizzazione determina la durata del soggiorno e può contenere le limitazioni e condizioni, che il Governatore e l'ufficio suddetto credano convenienti ».

se, inoltre, il Governo voglia considerare la previsione di cui all'articolo 21 che, in tema di espulsioni, prevede quanto segue: « Coloro che si trovano nella Città del Vaticano senza le autorizzazioni previste negli articoli precedenti o dopo che esse siano scadute o revocate, possono essere espulsi anche colla forza pubblica ». Per gravi motivi o quando si tratti di persone condannate dai tribunali vaticani, per qualsiasi reato, all'espulsione può essere aggiunto, con provvedimento del Governatore, il divieto perpetuo o temporaneo di accedere alla Città del Vaticano » (articolo 21);

se, infine, il Governo voglia uniformare la nuova legislazione, in tema di responsabilità penale di coloro che ospitano stranieri irregolari e clandestini, alla previsione dell'articolo 30 che dispone: « Chi senza autorizzazione dà alloggio a persone munite di permesso di soggiorno è punito con l'ammenda fino a lire 4.500 o con l'arresto fino a tre mesi ».

(2-00318)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la singolare vicenda di un « pullman del mistero » — targato Bologna G94761 — il cui noleggio, molto stranamente, non risulta nell'elenco delle spese elettorali denunziate dal candidato Romano Prodi, ma che sui registri del pubblico registro automobilistico è intestato alla Cooperleasing spa corrente in Bologna, di cui era azionista la società « Fisvi », cioè la nota finanziaria facente capo al « mitico » acquirente del gruppo Cirio, Carlo Saverio Lamiranda, getta un'ombra estremamente

preoccupante sulla posizione del Presidente del Consiglio dei ministri, attualmente indagato in ordine all'accennata vicenda della cessione del gruppo Cirio;

come se non bastasse, anche l'emergere di reiterati rapporti di clientela fra la società di ricerca « Nomisma » e la società « Fisvi », la quale ultima non solo risulta essere stata acquirente nel 1992 di rapporti elaborati dalla società bolognese, ma ha continuato anche negli anni successivi ad utilizzare e/o commissionare ricerche alla stessa « Nomisma » su temi legati all'agricoltura mediterranea e alla coltivazione del pomodoro, tenuto conto del ruolo di direttore del comitato scientifico avuto dal professor Romano Prodi in « Nomisma », aggiunge un'ulteriore nota di opacità ai rapporti fra l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri ed il fortunato acquirente del gruppo Cirio —:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che continuare ad affidare a comu-

nicati stampa le imbarazzate precisazioni rilasciate peraltro col contagocce, su tutta questa torbida e complessa vicenda, integri un comportamento sfuggente ai limiti dell'irresponsabilità tipico delle « nomenklature » della prima Repubblica;

se non ritenga doversi invece dare ampia ed esaustiva risposta ai presenti interrogativi ed a tutti i precedenti formulati non solo dall'interpellante, ma da una pluralità di parlamentari appartenenti a vari gruppi, in Parlamento come sarebbe già avvenuto in qualunque altro Stato dell'Unione europea in cui qualunque Presidente del Consiglio sentirebbe il dovere di fugare anche il minimo dubbio su questioni ed interrogativi, che nel caso di specie pesano come macigni, sulla correttezza del proprio operato prima e durante l'assunzione della guida del Governo.

(2-00319)

« Borghesio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CORDONI, INNOCENTI, GASPERONI, BARTOLICH, GUERZONI, LUCÀ, RUZ-ZANTE, SALVATI, SCRIVANI, STANISCI, SCIACCA, STELLUTI e GAETANO VENETO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge di riforma del sistema previdenziale si è definita la possibilità, per alcune categorie di lavoratori che hanno svolto attività usuranti, di accedere al pensionamento attraverso regole specifiche che consentono l'anticipazione del trattamento pensionistico;

tale provvedimento doveva essere emanato attraverso un decreto ministeriale entro sei mesi dall'accordo tra le parti che doveva definire i criteri relativi alla materia dei lavori usuranti, ai sensi del comma 34 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995;

la mancata emanazione di questo decreto ministeriale impedisce la definizione delle regole per l'accesso al pensionamento per i lavoratori che hanno svolto attività usuranti e determina gravi ripercussioni —:

se non intenda provvedere all'emanazione delle disposizioni necessarie per attuare le norme relative ai lavori usuranti previste dalla legge di riforma del sistema previdenziale. (3-00511)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate su *il Giornale* l'ex Ministro dei lavori pubblici Di Pietro aveva un potere di soggezione nei confronti del professor Prodi,

quello stesso potere che ha portato il professor Prodi, da solo a quanto pare, a proporre e nominare Di Pietro ministro;

dopo l'interrogatorio subito da parte dell'ex pubblico ministero Di Pietro il professor Prodi pregò il dottor Mancuso di controllare il suo memoriale;

il dottor Mancuso si rifiutò di farlo, limitandosi correttamente a dare consigli umani, suggerendo di non coinvolgere persone innocenti;

il professor Prodi, in stato di esasperazione e terrore incombente, avrebbe risposto al dottor Mancuso: « Di questo me ne frego perché io devo uscire da questo inferno. Ho avuto quattro anni infernali per Nomisma, ora mi arriva questa storia ed io quel che scrivo, scrivo » —:

se il memoriale difensivo predisposto dal professor Prodi sia stato consegnato alla procura della Repubblica di Milano o se sia invece nella disponibilità di qualcuno.

(3-00512)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Luigi Chirido, diciannove anni, cadetto all'Accademia di Modena si è suicidato;

il generale Bruno Loi, dal 1955 comandante dell'Accademia, avrebbe commentato il tragico gesto con le parole: « all'esercito non servono ragazzi in lotta con se stessi, qui non c'è posto per loro », e con altre considerazioni sull'incapacità dei giovani italiani di « affrontare l'esistenza con i sacrifici, le attese, le delusioni » —:

se corrisponda al vero che queste sono state le dichiarazioni del generale;

se, in caso affermativo, il Ministro ritenga che il generale Loi abbia dimostrato quell'equilibrio e quella sensibilità che sono una caratteristica indispensabile in chi dirige una struttura formativa, seppur di tipo particolare, come l'Accademia di Modena. (3-00513)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORDONI, GASPERONI, BARTOLICH, GUERZONI, LUCÀ, RUZZANTE, SALVATI, SCRIVANI, SCIACCA, STANISCI, STELLUTI e GAETANO VENETO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con una norma inserita nel testo originario del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per il 1997, il Governo aveva chiesto una delega per il riordino della materia riguardante la destinazione di proventi o quote di proventi in favore di enti od organismi abilitati ad erogare forme di previdenza od assistenza integrative di quelle ordinarie in favore del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche, ivi compreso il personale, già dipendente da enti pubblici soppressi, trasferito alle regioni, agli enti locali, ad altri enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato;

successivamente, durante l'esame del provvedimento il Governo ha ritenuto opportuno provvedere allo stralcio di detta norma;

pertanto attualmente non sussistono norme di riferimento che stabiliscano il riordino della previdenza e dell'assistenza integrativa del personale delle amministrazioni pubbliche —:

in che modo intendano provvedere, nel quadro dell'armonizzazione previdenziale, alla introduzione nel nostro ordinamento legislativo delle norme per il riordino della previdenza e dell'assistenza integrativa del personale delle amministrazioni pubbliche. (5-01140)

ALBONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra i vari fondi a disposizione del Ministero della sanità vi sono anche il fondo emergenze internazionali e il fondo calamità nazionali;

essi sono costituiti da donazioni e dazioni volontarie di privati cittadini;

tali donazioni e dazioni vengono offerte dai volontari contribuenti per specifiche iniziative —:

se intenda dare informazioni precise sull'avvenuta utilizzazione dei suddetti fondi;

se esistano ad oggi residui ancora disponibili;

in caso affermativo, se abbia già stabilito quale utilizzo farne. (5-01141)

MASSA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le valli di Susa e del Sangone, in Piemonte, hanno subito un processo pesante di deindustrializzazione che ha prodotto tassi di disoccupazione al di sopra della media regionale;

in questa situazione si sono prodotti effetti di esclusione delle parti più deboli della popolazione;

nelle ultime settimane si sono registrati incrementi di episodi di microdelinquenza, caratterizzati da furti nelle case di abitazione, spesso di notte e — ciò che è più inquietante — con la presenza degli inquilini, concentrati verso generi alimentari o di largo e generale consumo;

parrebbero coinvolti in alcuni di questi episodi appartenenti alla numerosa comunità extracomunitaria di origine albanese presenti nelle citate valli piemontesi; tale comunità si è insediata in seguito alle decisioni del Governo, negli anni 1990-1991, di ospitare in una caserma presso Susa alcune centinaia di profughi dei primi grandi esodi dall'Albania verso il nostro Paese;

la maggioranza dei cittadini appartenente a quella comunità ha trovato inse-

rimento lavorativo e sociale nelle realtà del territorio, mentre una minoranza vive in modo marginale e senza stabile occupazione;

martedì 26 novembre 1996, il quotidiano *La Stampa* di Torino, a pagina 36, titolando « La criminalità albanese detta legge » fornisce un quadro allarmante degli apparenti legami tra la criminalità organizzata (in particolare la 'ndrangheta calabrese) e la delinquenza albanese;

di fronte ai problemi di ordine pubblico registrati e alla stessa morfologia del territorio in questione, sembrano permanere segni di grave carenza organica e strumentale delle forze dell'ordine ivi operative;

in particolare, proprio a Bussoleno, ove sabato 23 novembre 1996 in un locale pubblico un cittadino ivi residente è stato massacrato da quattro extracomunitari di origine albanese, non esiste presidio dell'Arma dei carabinieri per i ritardi nelle procedure d'appalto per la realizzazione della caserma —:

se il Ministro dell'interno sia al corrente della situazione locale, come la valuti e quali misure abbia adottato o intenda adottare per rispondere alle aumentate esigenze di ordine pubblico;

se al Ministro dell'interno risultino esistere collegamenti tra la 'ndrangheta e la criminalità albanese e quali azioni intenda mettere in atto per combattere dette connessioni;

se non ritenga il Ministro dell'interno di disporre affinché lo Stato operi per coordinare tutte le forze di polizia presenti sul territorio, compresi, di concerto con i sindaci, i corpi di polizia municipale, cercando di coordinare gli sforzi delle amministrazioni locali e delle strutture del volontariato e finalizzati anche a mettere in campo interventi di carattere sociale tendenti alla lotta contro l'esclusione come forma di prevenzione;

se il Ministro della difesa non ritenga, nelle more delle procedure per la realiz-

zazione della nuova caserma, di richiedere, per il tramite del Ministro dei trasporti, alle Ferrovie dello Stato spa di voler assegnare all'Arma dei Carabinieri in comodato d'uso gratuito e temporaneo l'immobile dell'ex foresteria macchinisti da tempo abbandonato e situato nel complesso del deposito ferroviario di Bussoleno, che, con alcuni interventi può essere riattato e riutilizzato allo scopo di destinazione provvisoria del presidio dell'Arma. (5-01142)

RISARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 252 del 1° settembre 1975, che recepisce la convenzione internazionale sulla protezione degli artisti interpreti esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione, firmata a Roma il 26 ottobre del 1961, ha stabilito, in caso di riutilizzazione dei supporti sonori, il compenso per gli artisti e produttori discografici;

secondo tale legge i produttori erano delegati al pagamento del compenso agli artisti, cosa che non è avvenuta, privando così gli artisti dell'equo compenso stabilito dalla legge;

con la legge n. 93 del 1992, il Parlamento, rilevando l'incapacità dei produttori alla ripartizione dei compensi agli artisti, dopo diciassette anni, ha riconosciuto l'Imaie, divenuto nel frattempo anche ente morale, quale organismo delegato alla ripartizione di detti compensi, come avviene in tutti i paesi europei;

la stessa legge obbliga i produttori a trasferire compensi all'Imaie e prevede la documentazione necessaria alla identificazione degli aventi diritto;

i produttori hanno solo versato parte dei compensi degli artisti all'Imaie, senza fornire idonea giustificazione dei compensi trattenuti per il periodo 1975-1991;

i produttori non hanno fornito documentazione idonea alla identificazione degli aventi diritto per la quota di compensi versati all'Imaie;

i produttori senza alcuna giustificazione non versano i compensi all'Imaie dall'entrata in vigore della legge n. 93 del 1992 per i periodi successivi;

i produttori e gli importatori di nastri vergini di cui all'articolo 3 della legge n. 93 del 1992 non intendono versare quanto previsto dalla predetta legge, con l'aggravante che molti organismi, quali multinazionali, versano regolarmente negli altri paesi quanto non vogliono versare in Italia;

l'Imaie ha iniziato i pagamenti agli artisti, pur avendo solo dal 1994 parziali materiali per l'individuazione degli aventi diritto;

la Rai nonostante gli obblighi internazionali e le leggi nazionali, non intende aggiornare il suo sistema informatico al fine di rendere possibile l'individuazione degli aventi diritto —:

se non si configuri l'esigenza di un intervento da parte del Governo per imporre l'applicazione della legge sul diritto degli artisti, in vigore da oltre venti anni in Italia, ma mai applicata interamente, danneggiando gli artisti italiani ed impedendo all'Imaie di svolgere i suoi compiti istituzionali, che ha già dimostrato di saper svolgere, se messa in condizioni di farlo.

(5-01143)

GALLETTI e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la programmazione dei servizi ospedalieri della provincia di Ferrara, inserita nel secondo piano sanitario regionale del 1993, risulta evidentemente inadeguata nell'ambito del nuovo assetto definito dai decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993, poiché la necessità di posti letto per la provincia, stimata nel 1993 in 2.269 unità, si è ridotta a 1.800, secondo la relazione curata dal dottor Zappi per l'assessorato regionale alla sanità, mentre quella dell'azienda ospedale, policlinico Sant'Anna, passa da 1.402 a 950 posti letto;

va quindi rivisto il piano di localizzazione del polo di Ferrara, che prevedeva un secondo presidio a Cona proprio in base alla necessità di decongestionare il Sant'Anna, a fronte dell'impossibilità di una ristrutturazione del vecchio complesso, privo della necessaria disponibilità di spazio per altri posti letto;

nella nuova situazione venutasi a creare risultava indispensabile una valutazione dei costi di ristrutturazione del policlinico Sant'Anna, richiesta tra l'altro dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, prima di avviare i lavori per la costruzione del primo modulo del nuovo presidio;

il completamento del primo modulo del nuovo presidio, per quattrocento posti letto, comporterebbe automaticamente la progressiva chiusura del Sant'Anna, senza il supporto di studi che ne verificchino la necessità reale;

sono ancora da definire ufficialmente i reparti per i quali sarebbe in programma il trasferimento a Cona, ma contemporaneamente circolano voci sulla chiusura anticipata, rispetto agli accordi ed ai piani approvati, di reparti ed ospedali, come ad esempio il San Giuseppe di Copparo, che fornisce tra l'altro un indispensabile ed efficiente servizio;

nonostante nessun documento ufficiale preveda tale eventualità, il sindaco di Ferrara ha già dichiarato alla stampa che l'intero presidio ferrarese verrà trasferito a Cona e che per l'utilizzo del Sant'Anna avrebbe incaricato l'architetto Enzo Piana di elaborare un piano che ne preveda la trasformazione in case, uffici e negozi;

numerose sono state le prese di posizione di cittadini, che hanno raccolto più di duemila firme, che denunciano i disagi che il trasferimento del policlinico Sant'Anna a Cona provocherebbe, in particolare tra gli strati più deboli della popolazione;

nella provincia di Ferrara si sta procedendo alla riduzione di reparti ed alla chiusura di piccoli ospedali, nonostante uno specifico decreto dell'attuale Ministro

della sanità offrisse possibilità alternative, senza istituire contemporaneamente servizi territoriali in grado di garantire tutte le necessità di cura alla popolazione;

il *deficit* dell'azienda sanitaria locale di Ferrara, intorno ai centoventi miliardi, risulta ampiamente superiore a quello a suo tempo prospettato dall'allora direttore generale, dottor Giovanni Miozzo —:

se ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, indurre la regione Emilia-Romagna e la provincia di Ferrara a riprendere in esame la programmazione sanitaria nella provincia di Ferrara, per evitare che una errata valutazione delle esigenze del territorio ed interventi affrettati e non adeguatamente programmati comportino un peggioramento del servizio sanitario ed un inutile dispendio di denaro pubblico;

se non ritengano necessario valutare, con la massima urgenza, la possibilità di realizzare solo metà modulo del nuovo presidio di Cona, pari a duecento posti letto, per il quale sono già stati avviati i lavori, per destinarlo al reparto specializzato di riabilitazione psicomotoria di fama internazionale, mantenendo nel contempo operante, previo studio della fattibilità di ristrutturazione, il policlinico di Sant'Anna, di circa settecentocinquanta posti letto. (5-01144)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'applicazione della nuova normativa comunitaria sull'ortofrutta si è verificata in Sicilia una situazione divaricante, nel senso che l'ingresso nel mercato all'ingrosso di Catania dei produttori agricoli del carciofo « violetta catanese » è inibito a quegli agricoltori già più volte contravvenzionati perché confezionano i carciofi secondo le consuetudini ultraventennali del commercio locale in fasci da venticinque

capi a gambo lungo, legati con cordicella e con le teste non sfogliate, anziché in cassette con il gambo corto e le teste parzialmente sfogliate;

ciò ha comportato una enorme penalizzazione in tutti i sensi dei produttori che negli anni decorsi avevano potuto vendere il loro prodotto, che ormai rimane invenduto e destinato a rapido deterioramento, mentre i produttori delle altre province siciliane continuano a poter vendere il loro prodotto nella confezione in quanto solo a Catania operano i controlli in argomento;

anche a voler provvedere all'acquisto di cassette per venticinque carciofi ed a immettere il prodotto a gambo tagliato, l'aggravio è tale che ad esempio per venticinque carciofi il produttore siciliano è in grado di incassare seimila lire a fascio, mentre per i produttori delle plaghe catanesi l'incasso si ridurrebbe di ben oltre le millequattrocento lire pari al costo della cassetta a perdere senza dire del danno al prodotto che, una volta privato del gambo lungo, è destinato a dischiudersi e a deperire rapidamente;

è fonte continua di gravi tensioni il fatto che l'applicazione non uniforme della normativa in argomento crea posizioni di vantaggio per i produttori delle altre province e grave situazione di pregiudizio, in particolare per i produttori dei comuni di Caltagirone, Niscemi, Ramacca e Mineo, che da decenni erano soliti approvvigionare il mercato generale di Catania e che, ove dovessero rispettare le nuove modalità di confezionamento per la vendita, andrebbero come vanno fuori mercato —:

se i fatti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non si ritenga si soprassedere alla più rigorosa normativa applicata presso il mercato generale di Catania, in attesa di rendere possibile in tutta l'isola parità di condizioni per l'accesso ai mercati.

(5-01145)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CUCCU. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nei giorni scorsi il consiglio di amministrazione della banca Cis si sarebbe riunito a Roma per risolvere, almeno apparentemente, i non facili rapporti tra il presidente Melis ed il direttore generale Puligheddu, che sarebbe responsabile di alcuni problemi evidenziati da una relazione della Banca d'Italia;

più volte la giunta della regione Sardegna ha espresso la volontà di avviare un compiuto programma di privatizzazioni, sia degli enti regionali sia delle società partecipate, quale è la banca Cis, onde facilitare il riordino ed il risanamento delle finanze della regione Sardegna;

la regione autonoma Sardegna possiede il 32,77 per cento delle azioni della banca Cis spa, mentre le altre quote del capitale sociale apparterrebbero al ministero del tesoro per il 46,27 per cento, alla banca di Sassari per il 3,77 per cento, al Banco ambrosiano veneto per circa il 2,11 per cento e al Banco di Sardegna per il 15,08 per cento;

il ministero del Tesoro ha espresso più volte la volontà di dismettere la propria quota azionaria ed il Banco ambrosiano veneto sarebbe interessato a rilevare la maggioranza del pacchetto azionario della banca Cis;

la banca Cis non sarebbe in buone condizioni finanziarie e probabilmente anche quest'anno chiuderà il proprio bilancio con una perdita d'esercizio;

il Banco ambrosiano veneto vanta una raccolta annua assai ingente ed una notevole solidità patrimoniale ed il suo ingresso come azionista di maggioranza

nella banca Cis rappresenterebbe sicuramente una grande opportunità per l'intera popolazione sarda —:

sia a conoscenza della succitata situazione;

come intenda favorire la privatizzazione della banca Cis spa. (4-05735)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 novembre 1996, presso l'Ateneo di Torino si sono verificati gravi atti da parte di esponenti dell'ultra-sinistra, i quali hanno inscenato una manifestazione violenta (come riportato dai mezzi di informazione) che ha portato all'occupazione dell'università ed alla relativa sospensione delle lezioni —:

quali atteggiamenti intenda immediatamente assumere in relazione agli accadimenti di cui sopra;

se non intenda intervenire presso gli organi competenti, affinché venga a cessare questa situazione di grave illegalità, che menoma il diritto degli studenti allo studio e avalla gli atteggiamenti estremistici degli esponenti dell'ultra-sinistra, i quali utilizzano le « occupazioni » per operare distruzione, furti e devastazioni, come la cronaca degli ultimi anni insegna. (4-05736)

MASIERO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1992 la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana pubblicava il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, recante « Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza ». La giunta regionale della Lombardia aveva in passato già legiferato in materia, intervenendo con la deliberazione n. 12257 del 30 luglio 1991;

i contenuti di tale provvedimento regionale denotavano massima sensibilità ed

attenzione verso la problematica rappresentata dall'incidenza delle malattie cardiovascolari e dalla patologia traumatica sulle più frequenti cause di morte della popolazione lombarda;

detti contenuti rivelano felici intuizioni nelle soluzioni proposte, rappresentate dall'attivazione, nel territorio regionale, del numero telefonico « 118 », nella convinzione che, negli eventi medico-chirurgici e traumatici acuti, l'organizzazione di un soccorso quanto mai tempestivo riduca significativamente la mortalità preospedaliera, e, pur in presenza di un elevato costo iniziale, riduca complessivamente anche le spese sanitarie e sociali;

è grave il disagio causato dalla mancata attivazione di tale servizio e la provincia di Pavia è l'unica in Lombardia a non poter usufruire di questo importante servizio —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché tale mancanza possa essere finalmente colmata. (4-05737)

CASCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da circa dieci anni la casa circondariale di Palmi è gestita sempre dallo stesso direttore, un funzionario non particolarmente attento alle relazioni sindacali con gli altri addetti all'istituto;

tale direttore, infatti, assume sistematicamente posizioni e comportamenti di parte nel corso delle relazioni sindacali e, di conseguenza, non intrattiene corretti rapporti con i rappresentanti di categoria dei soggetti interessati, creando un continuo clima di tensione tra il personale di polizia penitenziaria in servizio nello stesso istituto;

lo stesso funzionario pone in essere iniziative e comportamenti palesemente antisindacali attraverso atti che, peraltro, non rientrano tra le sue funzioni e i suoi poteri. Risulta all'interrogante, ad esempio, che di recente detto funzionario abbia rimandato al mittente circa sessanta revoche

inoltrate dal sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe) contro altre organizzazioni sindacali, senza alcuna plausibile ragione, ovvero assumendo un'iniziativa che non rientra tra le sue funzioni ed i suoi poteri d'istituto —:

se sia al corrente di quanto sopra descritto e quali iniziative intenda assumere nell'immediato e per il futuro in merito al comportamento del direttore la casa circondariale di Palmi;

se non ritenga opportuno procedere subito all'avvicendamento del suddetto direttore, azione che quantomeno riporterebbe la serenità tra i soggetti che operano in tale istituto di pena, con la conseguente migliore propensione al difficile impegno cui si sottopongono giorno per giorno gli addetti ai lavori, primi fra tutti gli agenti di polizia penitenziaria. (4-05738)

BAMPO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia sta provvedendo alla sostituzione degli apparati telefonici a gettone con analoghi predisposti con pagamento a tessera pre-acquistata;

tali tessere hanno una scadenza preordinata;

la cabina telefonica è utilizzata quasi esclusivamente da persone che non possono permettersi il telefonino portatile ed in molti casi risultano essere studenti, stranieri e anziani che non possono permettersi il pagamento di un canone mensile;

la scadenza della tessera fa perdere all'utente la quota di pagamento rimasto inutilizzato;

ad ogni pagamento effettuato contro resa di un servizio deve necessariamente e realmente corrispondere il servizio medesimo;

al tempo in cui esistevano solo i gettoni telefonici il cittadino non perdeva mai il proprio denaro —:

se qualora quanto su esposto corrisponda a verità, la Telecom Italia sia in qualche modo vincolata alla restituzione della quota di denaro inutilizzata ed eventualmente in quale maniera il cittadino possa accedere alla resa;

come intenda eventualmente tutelare il cittadino qualora la Telecom Italia non avesse previsto di restituire il denaro impropriamente trattenuto;

se non ritenga di dover prevedere l'obbligo per la Telecom Italia dell'emissione di tessere prive di scadenza, al fine di evitare che proprio i cittadini meno abbienti debbano essere penalizzati dalle innovazioni tecnologiche. (4-05739)

CONTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta regionale del 1990 nell'ambito del programma di emergenza, a tutt'oggi mai modificato, veniva individuata nel territorio della provincia di Ascoli Piceno l'area destinata allo smaltimento ed al trattamento dei rifiuti solidi urbani nonché allo stoccaggio ed al pretrattamento dei rifiuti tossico-nocivi;

la suddetta area fu individuata in località Alto Bretta;

con delibera della giunta regionale del 1993, richiamata dalle autorizzazioni regionali del 1995, si dichiara la compatibilità paesistico-ambientale ed il rilascio dell'autorizzazione per il progetto « piattaforma di pretrattamento e stoccaggio provvisorio conto terzi dei rifiuti industriali » in località Campolungo (e non Alto Bretta);

la stessa autorizzazione fu rilasciata con numerose prescrizioni, tra le quali si evidenziano in particolare le esigenze di: *a)* intervenire in tempo reale anche in caso di guasti imprevedibili; *b)* garantire, in ogni condizione di esercizio, la completa sicurezza degli impianti anche in presenza di eventi calamitosi imprevedibili; *c)* demandare al Servizio tutela e risanamento ambientale il compito di predisporre la mo-

difica sulla localizzazione del sito previsto dal programma di emergenza previo parere del « comitato tecnico regionale » (Non è mai stata eseguita successivamente la modifica del suddetto piano di emergenza da parte della giunta regionale);

nel 1995 la giunta regionale autorizzò la Tes-Marche per il progetto relativo allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti tossici e nocivi nelle zone industriali di Campolungo (non rispettando la precedente scelta della zona Alto Bretta), sull'area di proprietà della Tes-Marche ricadente nell'alveo del fiume Tronto e a pochi metri dal greto stesso;

la Tes-Marche ha come soci il consorzio industriale di Ascoli Piceno, la Unieco di Reggio Emilia e la Ipg di Ascoli Piceno, proprietaria di una discarica;

successivamente un ramo dell'azienda della Tes-Marche venne acquistato dal Nucleo industriale di Ascoli Piceno, per lire 1.250.000.000;

la società Tes-Marche è in compartecipazione con la società cooperativa Unieco di Reggio Emilia, che ha successivamente realizzato il progetto della discarica, poi presentato come base per la gara di appalto del Consorzio industriale, che si è chiusa il 20 novembre 1996 e della quale l'Unieco è l'unica azienda concorrente;

se l'Unieco, unica concorrente, vincessimo la gara d'appalto dovrebbe versare al consorzio 1.250.000.000 di lire, cifra pagata dal Consorzio industriale per l'acquisto del ramo della Tes-Marche;

poiché la società cooperativa Unieco di Reggio Emilia è socia al 65 per cento della Tes-Marche, con uno strano giro di affari, si vedrebbe rientrare in cassa gran parte dei soldi spesi —:

perché sia stata modificata la localizzazione del sito per lo stoccaggio e il pretrattamento dei rifiuti tossici e nocivi dalla località Alto Bretta alla località Campolungo, lungo il fiume Tronto di proprietà (guarda caso) dalla società Tes-Marche;

quali vantaggi economici apporterà la realizzazione del progetto in questione al Consorzio industriale di Ascoli Piceno, che è un ente pubblico e quindi gestisce denari dei cittadini;

se sia vero che la società che gestirà l'impianto beneficerà di lire tre miliardi quale finanziamento comunitario (obiettivo 2), che dovrebbe ottenere tramite il Consorzio industriale;

se sia vero che al Consorzio saranno restituiti solamente centocinque milioni di lire all'anno per ventiquattro anni, per un totale di 2.520.000.000 di lire, senza interessi;

poiché dopo ventiquattro anni l'impianto diventerà di proprietà del Nucleo industriale (Consorzio), ma erediterà anche l'obbligo di bonificare l'area investita dall'impianto, se sia vero che le enormi spese per la bonifica saranno interamente a carico del Consorzio e quindi dei cittadini. (4-05740)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Como è titolare di 1.920 azioni, corrispondenti al valore nominale di un miliardo e duecento milioni di lire, della società per azioni per l'autostrada Serravalle-Milano-Ponte Chiasso;

l'assemblea della società Serravalle, tenutasi in seconda convocazione in data 27 maggio 1996, con delibera depositata in data 11 giugno 1996, ha approvato a maggioranza, in assenza del comune di Como, il bilancio ordinario d'esercizio al 31 dicembre 1995; il comune di Como ha citato in giudizio avanti al tribunale di Milano, sezione giudice istruttore da designarsi, la Serravalle spa, in quanto ritiene tale deliberazione assembleare nulla o comunque annullabile e per i motivi che seguono:

a) nella relazione del presidente del consiglio di amministrazione al bilancio, risultano le seguenti considerazioni: « È da segnalare che, a seguito di una sentenza

del TAR del Lazio 11 marzo 1993, n. 322, conseguente ad un giudizio promosso dal Codacons, con decreto interministeriale dell'8 dicembre 1995, n. 847, sono state rideterminate le tariffe autostradali in vigore dal 15 gennaio 1991 al 31 dicembre 1993. Il provvedimento è stato emanato per tener conto di un incremento delle tariffe, valutato nell'1,25 per cento medio e conseguente all'estensione all'intera rete nazionale del sistema di classificazione dei veicoli di assi/sagoma, incremento non considerato in sede di determinazione delle tariffe in vigore nello stesso periodo (15 gennaio 1991-31 dicembre 1993). Tale provvedimento che per la vostra società non riguarda la tangenziale est (il cui sistema di classificazione veicolare era già stato in precedenza trasformato in assi/sagoma), comporterà, a chi ne farà richiesta documentata, il rimborso di quanto eventualmente pagato in eccedenza, con accredito degli interessi legali decorrenti dal giorno della domanda. Per quanto sopra, in considerazione della complessità delle procedure di rimborso ed anche del sistema di interconnessione, per cui le domande potranno essere rivolte solamente a chi ha rilasciato fattura o ricevuta, non si è ritenuto di creare apposita voce in bilancio ». Va considerato peraltro che qualora alla società fosse richiesto il rimborso di tutte le somme percepite in eccedenza, essa dovrebbe sopportare costi aggiuntivi per varie centinaia di milioni. La supposta complessità delle procedure di rimborso non esclude affatto che svariate categorie di utenti (basti pensare alle imprese di trasporti) vi possano fare ricorso. Non appare dunque conforme ai principi di chiarezza, di precisione e di prudenza non aver costituito in bilancio alcuna voce al proposito;

b) sempre nella relazione al bilancio alla pagina 26 è contenuto un fugace accenno all'esistenza di contenzioso: « ... si è provveduto, alla luce di quanto previsto dall'articolo 31-bis della legge 216/1995, ad attivare, nel corso del 1995 le procedure per la risoluzione di tutti i contenziosi: alcuni di essi hanno già avuto esito positivo, per un importo globale riconosciuto di lire 16.316 miliardi, mentre si prevede possano conclu-

dersi nel 1996 tutti i rimanenti». Consta che l'ammontare dei contenziosi in corso con le imprese appaltatrici sia di duecentosessanta miliardi di lire. Su una questione di tale rilevanza economica non è stata apposta alcuna voce in bilancio. Questa omissione compromette certamente una corretta informazione sulla gestione sociale e costituisce violazione dei generali principi di chiarezza e precisione;

c) nel bilancio non risultano iscritti i debiti verso il personale per ferie maturate a tutto il 31 dicembre 1995: trattasi anche in questo caso di un importo quanto meno di varie centinaia di milioni di lire; principi contabili prevedono che il costo delle ferie maturate ma non godute sia a carico dell'esercizio in cui sono maturate, anche se siano successivamente godute o pagate. La questione è stata del tutto trascurata sia nel bilancio sia nella relazione degli amministratori. Anche in questo caso si è incorsi in violazione di norme che regolano la redazione del bilancio stesso;

d) non è stato fornito idoneo dettaglio al riguardo delle « spese per consulenze »; pari a lire 1.626.348.959. Qualora tale onere fosse relativo a « progettazione e direzione dei lavori », esso avrebbe dovuto essere esposto in bilancio come spesa pluriennale da ammortizzare. Inoltre, tenuto anche conto dell'elevato importo di tali spese, per rispetto del dovere di informazione degli azionisti, gli amministratori avrebbero dovuto quanto meno fornire più ampie e rassicuranti documentazioni al riguardo della congruità e della convenienza delle spese così affrontate;

i compensi relativi agli amministratori della società ammontano ad oltre un miliardo —:

quali iniziative intenda assumere per verificare gli elementi suesposti e se intenda prendere iniziative urgenti in merito, alla luce del fatto grave per cui un'amministrazione comunale di un capoluogo di provincia si vede costretta a citare in giudizio una società comunque pubblica per ottenerne l'annullamento del bilancio 1995. (4-05741)

AMORUSO. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 1993 il marittimo Antonio Gigante veniva assassinato dai colpi di mitragliatrice esplosi dalla motovedetta serbo-montenegrina « Mirna 177 » mentre era impegnato in una battuta di pesca in acque internazionali al largo di Bar Antivari, a bordo del motopeschereccio « Antonio e Sipontina »;

nel corso della vile aggressione al motopeschereccio, iscritto nel Compartimento marittimo di Manfredonia, veniva ferito un altro marittimo molfettese, il ventenne Crescenzo Minervini;

le autorità serbo-montenegrine hanno sempre giustificato la sproporzionata reazione armata (scaturita senza alcun tipo di intimidazione) accusando l'equipaggio dell'« Antonio e Sipontina » di pescare in acque territoriali slave;

l'accusa è assolutamente arbitraria e non risulta confermata né dal *computer* di bordo del peschereccio né dalle testimonianze dei marittimi impegnati nella stessa zona in operazioni di pesca su altri motopescherecci;

si è svolto in Serbia un processo discutibile, conclusosi con l'assoluzione del militare Slobodan Bogicevic, presunto comandante della motovedetta dalla quale furono esplose le raffiche di mitragliatrice contro il motopesca italiano;

ad oggi non risultano ancora chiare le circostanze della vile aggressione che ha fatto venire meno, all'improvviso, l'unica fonte di reddito per la famiglia Gigante;

il legale di fiducia della famiglia, l'avvocato Leonardo Iannone, ha più volte sollecitato le autorità competenti per ottenere assistenza giudiziaria internazionale e consentire la prosecuzione delle indagini;

alle reiterate richieste di collaborazione, le autorità serbo-montenegrine hanno sempre risposto in maniera vaga e pretestuosa;

solo qualche mese fa il Governo italiano ha ufficialmente riconosciuto l'esistenza della Federazione jugoslava (già serbo-montenegrina) ridando così vigore agli accordi precedentemente conclusi tra quelle popolazioni e l'Italia: tutto ciò dovrebbe consentire l'ottenimento di quella collaborazione giudiziaria sul caso Gigante più volte richiesta e sempre disattesa;

nonostante la conclusione del conflitto tra le popolazioni della ex Jugoslavia, sono sempre attuali i rischi di altre aggressioni ai motopescherecci italiani che battono le acque internazionali del basso Adriatico —:

quali immediate iniziative si intendono assumere al fine di accertare le reali responsabilità del tragico episodio;

quali misure si intendano adottare a salvaguardia della incolumità dei tanti pescatori italiani che quotidianamente rischiano la propria vita battendo le acque internazionali del basso Adriatico.

(4-05742)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 1996, la signora Antonella Delfino in Manzone di Cuneo, in nome e per conto del figlio minore Andrea Manzone, nato il 29 aprile 1995 ha presentato, nei termini, ricorso gerarchico alla direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra avverso il giudizio di « non valutabilità » espresso nei confronti del minore dall'azienda regionale Usl n. 15 di Cuneo ai fini del riconoscimento e della relativa percentuale dell'invalidità civile;

la patologia accertata è « trisomia 13 », ricorrente da grave anomalia cromosomica, che purtroppo per la maggiore parte dei casi non lascia speranza di vita;

tale prognosi non fausta risulta ampiamente illustrata dalla relazione della dottoressa Gabriella Restagno, del servizio di genetica medica dell'università, convenzionato con l'ospedale San Giovanni Bat-

tista di Torino che ha espresso la consulenza richiesta in data 6 novembre 1995;

la competente direzione generale più sopra indicata, interessata in merito al caso, ha fatto presente che il ricorso presentato non potrà essere esaminato e deciso entro il termine di centottanta giorni, ai sensi della legge 15 ottobre 1990, n. 295, in quanto ritiene non ricorrano gli estremi dell'imminente pericolo di vita, dichiarando, quindi, non applicabile il principio dell'obbligo della trattazione anticipata della pratica, nonostante al ricorso sia stata allegata copia della relazione del servizio di genetica sopra citata;

per quanto riguarda più specificamente il giudizio espresso di « non valutabilità », si fa riferimento alle disposizioni emanate in proposito dal ministero della sanità - direzione generale della medicina sociale, con circolare del 4 novembre 1981 in cui si precisa che un minore, portatore di una o più gravi alterazioni psichiche o fisiche persistenti, che lo rendano assolutamente incapace di svolgere le funzioni proprie della sua età, deve essere riconosciuto invalido civile handicappato e quindi meritevole di ogni beneficio;

in altri termini, il riconoscimento delle condizioni di invalido ricorrono se la menomazione fisica non è naturalmente e fisiologicamente riconducibile alla carenza di funzioni proprie dell'età del minore. Ad esempio, se un bambino di cinque o sei mesi non deambula, è chiaro che non ricorrono gli estremi per il riconoscimento dell'invalidità perché la deambulazione non è funzione propria di quella età; viceversa, se il minore, prescindendo dalla sua età, è portatore di gravi ed irreversibili patologie, come nel caso (grave deficit posturo - motorio e cognitivo - relazionale, grave epilessia con Eeg multifocale; ipoplasia polmonare, rene sinistro assente), è da considerarsi invalido al cento per cento con diritto a tutte le indennità;

l'orientamento espresso dalla direzione generale, nella fattispecie, risulta profondamente in contrasto non soltanto con la citata relazione medica del servizio

di genetica dell'università di Torino, ma con una statistica di grande e precoce mortalità delle persone affette dalla patologia « trisomia 13 » per cui appare del tutto inadeguata e superficiale la risposta fornita dalla medesima direzione generale sul ricorso in parola;

si rileva una forte mancanza di approfondimento dell'istanza del ricorrente, corredata da una documentazione tecnico-sanitaria ineccepibile, che rivela su una questione così dolorosa un atteggiamento della pubblica amministrazione vessatorio verso una persona in gravissime condizioni di salute —

se non ritenga legittimo e doveroso impartire precise e urgenti disposizioni ai dipendenti uffici della predetta direzione generale al fine di garantire l'esame, con assoluta precedenza, del ricorso relativo al minore Andrea Manzone, ricorrendo nel caso gli estremi del pericolo di vita.

(4-05743)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1996 si sono svolte, in sede comunitaria, alcune riunioni dei comitati consultivi di gestione per i settori dello zucchero, dei cereali e dell'ortofrutta;

detti settori produttivi rappresentano sostanzialmente comparti strategici della nostra agricoltura e necessitano di particolari attenzioni;

alle indicate riunioni non hanno partecipato i rappresentanti del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali; sembra che l'assenza sia dovuta alla impossibilità per il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali di anticipare le spese di viaggio normalmente rimborsate dall'Unione europea —

se la situazione descritta risponda al vero e quali siano i motivi che hanno

determinato l'assenza dei rappresentanti del ministero delle risorse agricole alimentari e forestali;

se si ritenga di evitare per il futuro il ripetersi di simili episodi e quali misure si intendano adottare in merito. (4-05744)

BARRAL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso da alcuni quotidiani che l'Urar avrebbe richiesto a migliaia di sindaci gli elenchi dei cittadini dei vari comuni al fine di scoprire quanti evasori si annidano tra di loro;

da parte dell'Urar ciò è stato giustificato con la necessità di « notificare ingiunzioni di pagamento coattivo del tributo erariale per canone tv, tassa di concessione governativa e Iva a coloro che, avendo cambiato indirizzo, non sono più rintracciabili » se non grazie ai dati posseduti dal comune;

la visione e l'uso dei registri dell'anagrafe è consentito soltanto « a enti o amministrazioni per fini di utilità sociale ». Di conseguenza, non si ritiene che la richiesta dell'Urar sia « corrispondente alle esigenze dell'utenza » —

se sia a conoscenza di quanto avvenuto e di chi sia l'iniziativa di tali richieste;

se ritenga legittima la richiesta avanzata dall'Urar, considerato che l'ente esattore del canone per il servizio pubblico radiotelevisivo non risulta essere forza militare o di polizia o comunque abilitata ad effettuare controlli come quelli verificatisi;

a quali comuni sia stata effettuata la richiesta dell'archivio dell'anagrafe;

se non ritenga infine che tale richiesta possa configurarsi come una illegittima azione repressiva e persecutoria nei confronti dei cittadini del Nord, dove, come è noto, ben quattro milioni di cittadini hanno votato per la Lega Nord, da sempre fortemente dubbiosa

sull'utilità sociale e sulla legittimità del pagamento del canone Rai. (4-05745)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 13 novembre 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « Ecco tutti gli uomini promossi da Rutelli », secondo il quale, scavalcando il consiglio comunale, il sindaco di Roma ha piazzato i suoi fedelissimi nei posti chiave delle aziende capitoline;

secondo l'articolo, sono « 105 uomini al comando delle aziende comunali, per la maggior parte piazzati, autonomamente e autoritariamente dal sindaco Rutelli. Scavalcando una delibera del 1993, la prima approvata dal nuovo consiglio dopo la sua elezione che prevedeva invece che le candidature fossero prima trasmesse all'aula consiliare, presentando i *curricula* dei candidati e che le commissioni consiliari a loro volta potessero esprimere un parere e addirittura decidere di ascoltarli »;

in un articolo sul quotidiano *il Giornale* del 13 novembre 1996, si legge testualmente che « lottizzare io? Macché: piuttosto mi sacrifico per voi, togliendovi la responsabilità di decidere sulle nomine. E poi, sarà colpa mia se le mie idee sono migliori delle vostre? » Ecco in due parole (e sono quasi testuali) il succo del Rutellipensiero sullo « *spoilsystem* all'amatriciana, ovvero quel sistema per cui il sindaco nomina da solo presidenti e consigli di amministrazione delle aziende speciali, municipalizzate, enti vari e quant'altro del comune »;

l'articolo prosegue affermando che « se poi i nominativi sono quasi tutti appartenenti a una ben precisa area politica (verdi, sindacati, PDS, per intenderci) non si tratta di lottizzazione », sempre secondo le affermazioni di Rutelli, « ma di nomine senz'altro politiche, se con questa parola si vuol riconoscere il rapporto con grandi e limpide scelte programmatiche, corrispon-

denti all'intento di dare piena attuazione al programma approvato dal corpo elettorale »;

è al riguardo di tutta evidenza l'illegalità degli organi capitolini che hanno scelto gli uomini da mettere nei posti chiave tra gli amici e tra chi aveva sostenuto il sindaco Rutelli durante la campagna elettorale, come Chicco Testa, mandato alla presidenza dell'Acea subito dopo la sua elezione e poi passato all'Enel, e come il presidente dell'Ama, Mario Di Carlo, che a parere dell'interrogante, come requisiti ha soltanto quelli di essere stato presidente della Legambiente e di aver sostenuto Rutelli —

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sulle nomine effettuate dal sindaco Rutelli, nomine che sono di natura prettamente politica e con lo scopo evidente di occupare e lottizzare le aziende capitoline, in spregio alle più elementari regole e norme di trasparenza;

se non ritenga che si configurino al riguardo gli estremi del reato di voto di scambio e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere al riguardo;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere tale situazione di illegalità. (4-05746)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470, viene istituito, nell'ambito dell'ordinamento universitario, il diploma di specializzazione per la formazione degli insegnanti di scuole secondarie presso le relative scuole di specializzazione, che si articola in indirizzi corrispondenti ad abilitazioni all'insegnamento nelle scuole secondarie (arti-

colo 1) e consente l'accesso ai concorsi a posti di insegnamento (articoli 2 e 6);

provvedimento analogo non è stato adottato per le accademie di belle arti, ancorché esse costituiscano il grado più alto degli studi artistici e rilascino diplomi che danno diritto di partecipazione a classi di concorso e abilitazione all'insegnamento per discipline artistiche nelle scuole secondarie, secondo quanto previsto dal testo unico in materia di istruzione (decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, articolo 207, comma 7) e dal decreto ministeriale 24 novembre 1994 « Nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre nelle Scuole ed Istituti di istruzione secondaria ed artistica »;

tutto questo ha creato disagio e preoccupazione tra gli studenti dell'accademia di belle arti, che giustamente temono per la validità effettiva dei diplomi che conseguono al termine del corso di studi, nonché un forte senso di discriminazione ed emarginazione nei loro confronti, nonostante l'accademia sia annoverata tra le istituzioni di alta cultura (articolo 33 della Costituzione) —:

cosa intenda fare per eliminare una evidente disparità di trattamento che ha ripercussioni inevitabili per la vita delle accademie di belle arti e che appare in patente violazione degli articoli 3, 33 e 34 della nostra Costituzione. (4-05747)

AMORUSO, GISSI, POLIZZI, IACOBELLIS, COLONNA, DIVELLA, MARENGO e LO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la sede della regione Puglia era letteralmente invicinabile a causa delle manifestazioni di protesta organizzate dagli operatori della formazione professionale pugliese;

è risultato impossibile ai rappresentanti dell'assemblea regionale esercitare con libertà e coscienza il proprio mandato, a causa dell'incessante assedio e del clima

di tensione cui sono sottoposti dai manifestanti che sono giunti all'occupazione dell'aula consiliare;

nessuna iniziativa risulta essere stata presa dal Questore di Bari per garantire il sereno svolgimento dei lavori —:

quali misure urgenti intenda intraprendere per far sì che ogni forma di protesta sia svolta in maniera più consona al vivere civile;

se non ritenga opportuno predisporre gli adempimenti necessari al fine di accertare le eventuali responsabilità in merito all'accaduto. (4-05748)

SCAJOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 527 del 30 dicembre 1992, recante « Attuazione della direttiva 91/477 CE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi », prevede, all'articolo 9, che gli stranieri residenti in uno Stato membro dell'Unione europea in possesso della prescritta autorizzazione per l'esercizio della caccia, in possesso della carta europea d'arma da fuoco, possono trasferire e trasportare nel territorio dello Stato senza alcuna licenza od autorizzazione le armi da caccia;

purtroppo, il decreto legislativo sopra citato, già applicato in Francia dal 1993, non è mai entrato in vigore nel nostro Paese perché manca ancora la circolare attuativa, ciò che compromette pertanto il libero esercizio della caccia;

le disfunzioni maggiori si riscontrano soprattutto nella provincia di Imperia, dove molti cacciatori, per potersi dedicare alla loro attività sportiva, si recano nella vicina Francia e sono costretti, ogni volta, a presentare domanda in questura, attendere il permesso del questore e pagare un costo di lire quarantamila —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di consentire l'applicazione del decreto-legislativo n. 527 ed attribuire

ai cacciatori la facoltà di esercitare liberamente l'attività venatoria. (4-05749)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei trasporti ha intenzione di stanziare consistenti importi sufficienti per rinnovare circa millecinquecento autobus all'anno per i prossimi dieci anni, stante la particolare vetustà del parco rotabile italiano gestito dalle aziende esercenti trasporti pubblici locali e servizi extraurbani su gomma, e tenuto conto della necessità che le aziende fornitrici dei servizi dispongano di veicoli idonei ad utilizzare tutti le nuove tecnologie per svolgere il servizio pubblico nelle condizioni di massima economicità, sicurezza e rispetto per l'ambiente;

queste finalità, il cui perseguimento è opportuno su tutto il territorio nazionale, sono maggiormente rilevanti nella Regione siciliana, laddove, a causa del mancato inserimento nel Fondo nazionale trasporti ormai da diversi esercizi finanziari, le poche risorse destinate al rinnovo del parco hanno comportato un progressivo invecchiamento dello stesso ben oltre il limite dei dieci anni previsto dalla normativa di settore —:

quali iniziative intenda adottare per non escludere la Sicilia da questa occasione di rinnovamento del parco rotabile destinato al trasporto pubblico, in considerazione peraltro della peculiarità della situazione geografica dell'isola e della condizione di obliterazione negli impegni finanziari da parte di codesto Governo in cui esso versa ormai da tempo. (4-05750)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il numero degli incidenti stradali risulta essere elevatissimo, come è possibile ricavare dalle statistiche Istat;

molti incidenti avvengono nelle ore notturne del fine settimana e producono vittime tra i più giovani, che spesso si mettono alla guida delle vetture dopo essere usciti da discoteche o da altri locali notturni;

è scientificamente provato che l'esposizione prolungata a stress sonori e visivi rallenta i riflessi e rende il soggetto poco idoneo alla guida;

l'uso di alcolici e di sostanze stupefacenti è una delle cause principali degli incidenti stradali —:

di quante forze disponga effettivamente il sabato sera il Ministero dell'interno per l'attività di prevenzione degli incidenti stradali;

se e quali controlli particolari da parte delle forze dell'ordine siano previsti il fine settimana all'interno ed all'uscita delle discoteche più frequentate e sulle strade a più alto tasso di incidenti;

quanti siano il fine settimana gli « etilometri » in dotazione effettiva alle forze di polizia ed ai carabinieri;

quali e quanti controlli vengano adottati per valutare l'eventuale assunzione di sostanze stupefacenti da parte di chi guida;

quale sia il numero dei verbali stilati il fine settimana dalle forze di polizia in tutte queste attività di controllo. (4-05751)

MAGGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'uso incauto dell'alcool denaturato è una delle principali cause delle ustioni;

gli incidenti causati dall'alcool colpiscono in particolare i bambini;

l'estrema facilità dell'uso dei contenitori in plastica è un rischio in sé. Nella depressione della stretta del contenitore di plastica, dopo aver gettato l'alcool sulla fiamma per un *barbecu* o per ravvivare il fuoco di un caminetto, si forma un invisibile canale di ritorno del gas prodotto

dall'*alcool*, che riporta con sé istantaneamente la fiamma verso il contenitore. A questo punto avviene un'esplosione del contenitore e il liquido in fiamme si sparge su tutto quello che raggiunge —:

se intenda regolamentare la vendita dell'*alcool* denaturato vietando la sua commercializzazione nei contenitori di plastica. (4-05752)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il drastico taglio dei finanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per quanto riguarda l'offerta dei servizi ferroviari locali porterà ad una situazione di forte disagio nei confronti dell'intero sistema dei trasporti provinciale e regionale;

una tale misura colpisce una fascia ben precisa di lavoratori, autonomi o dipendenti che siano, già fatta oggetto pesantemente di tasse e balzelli;

l'assenza ed il mancato sviluppo del servizio dei treni locali rischia di comportare un drammatico ed inutile incremento del trasporto privato su gomma —:

con quale criterio ed in base a quali valutazioni siano stati operati simili tagli al servizio di treni locali;

se il Governo non giudichi tali provvedimenti fortemente negativi in direzione di un reale e necessario processo di riforma federale dello Stato;

con quale diritto il Governo abbia proceduto nei confronti di dolorosi tagli, senza aver interpellato preventivamente i comuni, le province e le regioni. (4-05753)

ALEMANNO e GALEAZZI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la ritardata nomina di un presidente dell'Istituto del credito sportivo, vacante

sin dalla fine del 1995 sta compromettendo sempre più la principale funzione della banca, a carattere sociale. Infatti, pur essendo sovvenzionato dal Totocalcio con quasi cento miliardi l'anno, e avendo tagliato di un punto, dal 9,5 per cento all'8,5 per cento gli interessi sui mutui per la costruzione di impianti sportivi, l'Istituto è stato fortemente criticato dagli amministratori delle società professionistiche di calcio per le lungaggini burocratiche, che creano enormi difficoltà e impediscono di beneficiare dei fondi dell'istituto: il caso della Reggiana calcio con lo stadio Giglio è stato un esempio eclatante;

Francesco Trazzi, ex dirigente della Cariplo e della Caripuglia, è stato recentemente, designato alla carica della presidenza, nomina promossa, dal Ministro dei beni culturali incaricato per lo spettacolo e per lo sport, Valter Veltroni, di concerto con il Ministro del tesoro, Carlo Azeglio Ciampi;

la designazione del presidente del Credito sportivo non ha ancora trovato attuazione nei fatti;

il professor Giuseppe Falcone ricopre attualmente la carica di « reggente della presidenza » del Credito sportivo, ma è anche soprattutto presidente del Banco di Napoli, ed è impegnato quasi totalmente con la privatizzazione del Banco stesso, nel tentativo di realizzare una cordata unica con Ina, Bnl e Mediocredito centrale —:

per quale motivo, nonostante la designazione del nuovo presidente del Credito nella persona di Francesco Trazzi, suddetta nomina non trovi attuazione nei fatti;

se, come continuano a denunciare la Cisl e la Cisanal, per il fatto che il Governo ha il dovere di accelerare al più presto il processo di nomina definitiva del presidente, non siano da individuarsi gravi responsabilità dello stesso, a causa della mancata attività di una previdenza che riuscirebbe finalmente a restituire la funzione sociale dell'Istituto;

quali misure intenda predisporre il Governo per creare le condizioni ottimali perché all'immediata nomina del presidente del Credito sportivo corrisponda l'effettiva attività della carica, peraltro urgentissima;

se la mancata attribuzione dei compiti al futuro presidente del Credito sportivo sia da ricondurre ad un qualche tentativo di inserire l'istituto del credito sportivo nel piano di salvataggio del Banco di Napoli, insieme a Bnl, Ina e Mediocredito;

se la carica di « reggente della presidenza » del Credito sportivo, pur ricoperta con competenza e capacità dal professor Falcone, sia compatibile con la carica che lo stesso riveste come presidente del Banco di Napoli;

se ritengano che il professor Falcone, con tutti i problemi e gli oneri che il Banco di Napoli comporta, sia in grado di seguire e rimettere in moto l'istituto del credito sportivo che da circa un anno è senza presidente;

quali siano i motivi che giustifichino il vergognoso silenzio da parte del Coni;

se risulti per quale motivo i dirigenti della Lega calcio abbiano attaccato così duramente il Credito sportivo e perché l'istituto non abbia dato risposta;

se siano infine a conoscenza di cosa si nasconda dietro al mancato finanziamento in favore dello stadio di Reggio Emilia. (4-05754)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 settembre 1943 fino a tutto il 1947, nell'Istria, a Trieste e dintorni e in altre zone della Venezia Giulia, le truppe partigiane jugoslave di Tito furono artefici di una lunga e vergognosa serie di eccidi ai danni delle popolazioni civili italiane. Le vittime, dopo essere state torturate mediante evirazioni, stupri, amputazioni, ac-

cecamenti e simili, venivano precipitate a gruppi nelle « foibe », le fenditure rocciose profonde centinaia di metri. I responsabili di suddetti eccidi percepiscono le pensioni di guerra;

l'allora tenente dell'esercito italiano, Graziano Udovisi, nato a Pola, in Istria, il 6 luglio 1925, oggi settantunenne, è l'ultimo superstite dai massacri delle foibe e non percepisce la pensione di guerra perché lo Stato italiano non lo riconosce come combattente, ma vive con una misera pensione di insegnante in base al lavoro svolto;

l'allora ufficiale dell'esercito italiano, Graziano Udovisi, non è stato catturato, ma si è presentato al comando slavo spontaneamente, per salvare i suoi uomini. Immediatamente gli hanno legato le mani dietro alla schiena con il filo di ferro e chiesto solo cognome, nome e grado. Udovisi è stato imprigionato e torturato per una notte intera. Attualmente, è completamente sordo all'orecchio sinistro e il destro funziona per il cinquanta per cento. Ha subito ogni genere di tortura, ha dovuto mangiare carta, sassi, gli hanno sparato vicino alle orecchie, spaccato la mascella sinistra e danneggiato irreparabilmente un rene; e questa è solo una parte delle conseguenze subite;

il Governo italiano, dopo aver rinunciato alle terre italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, continua a pagare duecento miliardi l'anno di pensioni ai criminali di guerra jugoslavi responsabili delle foibe;

in particolare, i due jugoslavi Ivan Motika e Oskar Piskulic, indagati e accusati di aver mandato a morte centinaia di italiani, uomini, donne e bambini, percepiscono la pensione di guerra dallo Stato italiano;

i dati relativi alle erogazioni provengono direttamente dall'Inps e innumerevoli articoli, denunce e inchieste testimoniano la veridicità dei fatti e la colpevolezza degli infoibatori, beneficiari delle pensioni di guerra;

nel 1976 l'allora Ministro del lavoro Tina Anselmi, interpretando forzatamente

una direttiva comunitaria, ha emanato un provvedimento mediante il quale ha esteso l'erogazione delle pensioni anche a favore dei partigiani jugoslavi;

la procura di Roma ha aperto un'inchiesta sul massacro degli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia —:

quali misure intendano adottare per riconoscere immediatamente Graziano Udovisi come combattente dell'esercito italiano, restituendogli la sua dignità di coraggioso ufficiale, nonché tutti i suoi gradi, il proprio titolo personale e quindi anche la pensione, come è stata data agli infoibatori;

quali misure intendano porre in atto per riconoscere come combattenti anche tutti gli altri italiani oramai scomparsi che hanno combattuto per l'Italia e che non hanno riscosso la pensione di guerra, in modo che almeno le loro famiglie possano beneficiarne;

per quale oscuro motivo Graziano Udovisi, distintosi per il suo coraggio a tal punto da presentarsi al comando slavo per salvare i suoi e da essere torturato a morte, non percepisca alcunché, così come tutti gli altri soldati italiani che, oramai scomparsi, non sono stati riconosciuti come combattenti dallo Stato italiano, mentre i due massacratori jugoslavi Ivan Motika e Oskar Piskulic percepiscono la pensione di guerra dallo Stato italiano;

quali misure intendano adottare per predisporre un provvedimento governativo urgente che ponga fine all'erogazione delle pensioni di guerra indebitamente erogate dall'Inps agli infoibatori sloveni e croati.

(4-05755)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 25 e 26 novembre 1996 si sono svolte presso l'Ergife Palace hotel di Roma le prove scritte per il concorso a ventisette posti di impiegato con la qualifica di assistente amministrativo presso il ministero di grazia e giustizia (ammini-

strazione penitenziaria), il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile 1996;

risulta all'interrogante che durante le prove di esame i candidati, tranne poche eccezioni, sono stati lasciati liberi di copiare da testi e appunti personali, nonostante il massiccio impiego di vigilanti, che anzi, il più delle volte, hanno protetto i copiatori e si sono spinti fino al punto di suggerire agli stessi gli argomenti da trattare (in qualche caso dando suggerimenti sbagliati) —:

se ciò corrisponda al vero;

se non ritenga di avviare un'indagine per accertare come effettivamente siano andati i fatti ed, eventualmente, prendere i provvedimenti che si rendono opportuni.

(4-05756)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del registro di Chiavari ha competenza su un vasto territorio che comprende, tra gli altri, i comuni di Sestri Levante, Lavagna, Nè, Cicagna, San Colombano Certenoli, Moconesi;

durante il periodo che va dal 1991 al 1994, presso il suddetto ufficio è accaduto un fatto sconcertante: un dipendente, dopo aver riscosso l'imposta relativa ai contratti di concessione soggetti a registrazione (per lo più concessioni cimiteriali, per ormeggi di barche, per passi carrabili), avrebbe ommesso la registrazione ed il conseguente deposito delle somme dovute, appropriandosene indebitamente;

dal novembre del 1994, la direzione regionale delle entrate per la Liguria sta inviando al comune di Sestri Levante, e presumibilmente ad altri comuni, richiesta delle copie di 412 contratti che pare corrispondano a quelli per i quali è stata omessa la registrazione ed il relativo deposito;

l'amministrazione comunale possiede la documentazione che certifica l'avvenuta

riscossione delle imposte pagate dai cittadini, nonché l'avvenuto versamento nelle mani dell'impiegato di ruolo, che agiva in piena facoltà nell'ambito dell'ufficio del registro;

il comune ha sempre provveduto, oltre al versamento delle somme, al deposito delle richieste di registrazione e delle copie degli atti presso l'ufficio del registro; questi venivano regolarmente restituiti con l'annotazione dell'avvenuto pagamento, accompagnata dalla sottoscrizione del funzionario in calce al timbro del direttore, più il bollo d'ufficio;

l'ufficio del registro, con le medesime formalità, ogni quadrimestre provvedeva a far vidimare tutti gli atti allo speciale « repertorio » dei contratti rogati dal segretario comunale;

l'amministrazione finanziaria dello Stato ha ritenuto, anziché colpire il comportamento doloso o colposo di impiegati o funzionari, di considerare gli onesti contribuenti degli evasori, notificando numerosi avvisi di sanzione in cui si chiede di pagare un'imposta già pagata, la penalità, gli interessi moratori ed i diritti di notifica !;

attualmente sono pervenuti, solo ai cittadini di Sestri Levante, circa settanta-cinque avvisi e ne sono pronti altri 337;

gli avvisi di sanzione che sta emanando l'ufficio del registro di Chiavari comportano per l'amministrazione comunale pesanti conseguenze patrimoniali: in modo diretto, per le spese legali e di bollo connesse ai ricorsi giurisdizionali legittimamente presentati (per il comune di Sestri già ammontano ad alcune decine di milioni); in modo indiretto, per la mole di lavoro inutile ed improduttivo che si è venuta a creare per alcuni uffici comunali;

anche la Commissione tributaria provinciale sarà oberata di lavoro, perché chiamata a decidere su centinaia, se non migliaia di ricorsi;

il cittadino dopo aver regolarmente pagato l'imposta, munito di regolare rice-

vuta, si vede notificare un atto che, formulato in stile « burocratico », risulta incomprendibile; inoltre dovrà sborsare *in primis* ventimila lire per i bolli relativi alla presentazione del ricorso e, nella peggiore delle ipotesi, una pesante sanzione dal punto di vista economico e morale —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di: *a)* procedere alla verifica dei fatti appena descritti per pervenire, qualora confermati, all'accollo all'amministrazione finanziaria degli oneri finanziari conseguenti alle irregolarità commesse da dipendenti del ministero; *b)* intervenire, temporaneamente, con iniziative dirette a sospendere l'ulteriore invio da parte del suddetto ufficio del registro di avvisi di sanzione;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle eventuali responsabilità od omissioni che dovessero emergere.

(4-05757)

BACCINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

Cerveteri è un comune della provincia di Roma di oltre ventimila abitanti, che si estende su un'area di circa settemila ettari;

con diversi decreti ministeriali, prima del ministero della pubblica istruzione e poi del ministero dei beni culturali e ambientali, sono stati vincolati, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, quasi i due terzi dell'intero territorio;

non risultano svolti dalla soprintendenza adeguati accertamenti tecnici comprovanti l'esistenza di insediamenti archeologici tali da giustificare il vincolo su un territorio così esteso —:

se corrisponda a verità:

a) che la soprintendenza dell'Etruria meridionale affida da oltre quindici anni l'istruttoria sul comune di Cerveteri alla stessa ispettrice, omettendo di adottare l'opportuno criterio della rotazione per incarichi così delicati;

b) che in località San Paolo-Monte Abatone tale ispettrice avrebbe valutato positivamente le richieste 2 marzo 1988, prot. 2105, provvedimento 6 luglio 1987, e provvedimento 15 ottobre 1986, ed avrebbe consentito la realizzazione addirittura di un ristorante;

c) che viceversa avrebbe negato il nullaosta archeologico ad altri proprietari di terreni confinanti con quelli svincolati senza svolgere una specifica indagine, volta ad accertare l'esistenza di siti archeologici su quei fondi;

d) che la soprintendenza all'Etruria meridionale, dopo aver esercitato la prelazione su molti ettari e dopo aver revocato a molti coltivatori diretti l'affitto di altri terreni, si trova oggi nell'impossibilità di custodire adeguatamente questi terreni, così facendo perdere allo Stato i proventi dei relativi canoni privando molti braccianti della possibilità di lavoro, e lasciando che quei terreni da estensioni coltivate diventassero vere e proprie sterpaglie, esposte al rischio di incendio e di saccheggio archeologico;

quali iniziative intenda adottare per portare equità e produttività nel comportamento della soprintendenza dell'Etruria meridionale, per assicurare la riduzione al minimo del sacrificio della proprietà privata e per consentire infine ai coltivatori diretti lo svolgimento della propria attività lavorativa. (4-05758)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Marche a seguito delle decisioni previste nel piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato, di cui sono stati informati tutti gli assessori regionali ai trasporti in una riunione svolta a Pescara, è previsto un taglio reale di circa millecinquecento chilometri per treno sulla linea percorsa dai treni regionali, la qual cosa porta il taglio, da un preannunciato livello del sette-otto per cento, ad una reale dimensione del sedici per cento;

queste linee sono a discreta produttività ed a buon livello di utenza e sono stati apportati miglioramenti tecnologici; come trasporto su ferro, le Marche sono al decimo posto per produttività rispetto alle altre regioni;

a livello nazionale, le Ferrovie dello Stato hanno previsto tagli di 321 miliardi per il contratto di servizio (linee chilometro per treno) e di 89 miliardi per il controllo di programma (investimento e spesa per il mantenimento delle infrastrutture) —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato, alla luce delle legittime preoccupazioni della regione Marche.

(4-05759)

PITTELLA, BOCCIA, DOMENICO IZZO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata è stata interessata, nelle ultime ore, da violenti nubifragi ricadenti sul territorio tra i fiumi Lao, Sinni e Noce;

i danni provocati sono ingenti e riguardano la viabilità, sia quella di collegamento interpodere che quella di collegamento intercomunale, gli edifici scolastici, le opere idraulico-forestali, i manufatti di protezione dei fiumi e delle dighe, il settore agricolo-zootecnico, le aree artigianali e industriali, il settore turistico e imprenditoriale;

vi sono arterie completamente chiuse al traffico, come la strada provinciale n. 45 (in direzione Lauria, a causa di una frana, e verso Rivello, il cui tratto è ostruito da massi giganteschi), la strada provinciale n. 45-bis tra Nemoli e lago Sirino, la strada provinciale 27 Rivello-Trecchina;

nel comune di Lauria si è verificato il distacco di massi dalla parte rocciosa dell'Armo, con danni ad immobili e a cittadini;

la giunta regionale della Basilicata, nella seduta del 29 novembre 1996 ha richiesto al Governo la dichiarazione di stato di emergenza —:

quali interventi urgenti siano stati posti in essere per fronteggiare la grave emergenza sopra richiamata e se non ritenga di accogliere la richiesta della regione Basilicata di dichiarazione dello stato di emergenza. (4-05760)

BENEDETTI VALENTINI e MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo svincolo tra la strada statale n. 75 «centrale Umbra» e la strada statale n. 147 «di Assisi» (località Ospedalichio) rappresenta la necessità di intervento da oltre tre decenni per la pericolosità della interconnessione, attualmente a raso, che ha provocato, purtroppo, decine e decine di incidenti anche mortali;

le popolazioni del territorio limitrofo attendono tale opera da moltissimo tempo, anche come collegamento alternativo all'abitato di Assisi, collegamento ora anche più importante nella prospettiva del prossimo Giubileo;

tale opera verrebbe anche a realizzare lo svincolo a livelli sfalsati con la viabilità a servizio dell'aeroporto di Sant'Egidio di Perugia, recentemente potenziato ed operante su voli nazionali e frontalieri;

i lavori, secondo reiterate assicurazioni e promesse, avrebbero dovuto essere terminati per il giugno 1996 ormai trascorso;

i suddetti lavori sono invece di fatto sospesi —:

quali siano le motivazioni di tale perdurante e inaccettabile ritardo operativo;

quali siano i finanziamenti effettivamente destinati all'esecuzione dell'imprescindibile opera e quali tempi possano

essere impegnativamente stabiliti per il completamento e la agibilità della stessa. (4-05761)

COLA, ZACCHERA e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 aprile 1996 è stato sciolto, con atto del Presidente della Repubblica, il consiglio comunale di Nola (Napoli);

avverso il decreto di scioglimento hanno proposto ricorso al Tar gli amministratori dichiarati decaduti;

in data 16 ottobre 1996 il Tar ha emesso una sentenza con la quale si richiedevano ulteriori documenti ad integrazione, documenti richiesti alla prefettura di Napoli, che — come già sottolineato in una precedente interrogazione — ebbe ad agire in modo sorprendentemente severo nei riguardi dell'amministrazione di Nola;

nel frattempo il tribunale di Napoli ha archiviato i procedimenti a carico del sindaco di Nola, Francesco Ambrosio, facendo decadere il presupposto sul quale il Prefetto di Napoli ebbe a chiedere lo scioglimento del consiglio comunale di Nola e che — trasmessi gli atti relativi al ministero — fu poi a base del decreto del Presidente della Repubblica;

il sindaco Ambrosio ha successivamente denunciato alla procura della Repubblica di Napoli il prefetto della città, con ampia documentazione —:

come sia giudicato l'atteggiamento del prefetto di Napoli in questa vicenda, che sempre di più si configura con caratteristiche non già di equa cautela da parte dello Stato, ma quale ingerenza politica atta a far decadere l'unica amministrazione comunale di notevole dimensioni dell'*hinterland* napoletano dal «Polo per la libertà»;

quali iniziative siano state adottate sia nei confronti del prefetto che nel ripristino dell'amministrazione comunale di

Nola, democraticamente eletta nel dicembre 1995. (4-05762)

BARRAL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta inviando in questi giorni i bollettini di conto corrente postale recanti gli importi dei contributi pensionistici, dovuti in base ai maggiori redditi determinati con il « concordato » ai fini Irpef riguardante gli anni dal 1987 al 1993;

si è riscontrato che gli stessi contengono errori nella determinazione dei predetti importi;

gli errori riguardano non solo la quasi totalità dei soggetti operanti in imprese familiari o societarie, ma anche, con percentuali significative, i titolari di ditte individuali;

il verificarsi delle predette situazioni rende impossibile effettuare i versamenti soprattutto della prima rata, che, come è noto, scadrà il prossimo 31 dicembre 1996 —

se, alla luce dei fatti precedentemente esposti, che vedono le aziende totalmente incolpevoli, non ritenga opportuno e forse necessario concedere una proroga dei termini relativi al versamento dei contributi pensionistici dovuti in base ai maggiori redditi determinati con il concordato ai fini di Irpef riguardante gli anni dal 1987 al 1993, ciò al fine di consentire le correzioni dei bollettini di versamento da parte dell'Inps. (4-05763)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Piemonte, con delibera n. 80 del 18 ottobre 1995, ha nominato il comitato paritetico regionale per i beni culturali, composto di tredici componenti (come da articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975);

ad oggi il predetto comitato non risulta praticamente mai essersi riunito;

da informazioni personalmente assunte dall'interrogante, risulta che in ventuno anni di esistenza il comitato si sarebbe riunito solo due volte;

va tenuto conto del costo del medesimo, non fosse che per la trafila delle nomine dello stesso —

come funzionino nelle diverse regioni i predetti comitati paritetici;

quando, di norma, siano riuniti e per quali decisioni;

quante volte siano stati riuniti dal 1975 in poi e se abbiano costituito un valido contributo all'attività del ministero. (4-05764)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane, Francesco Lo Conte, figlio della signora Di Maio, in possesso di attestazione prefettizia di profugo, concessa dalla prefettura di Livorno in data 13 maggio 1959, a carico della madre in quanto separata ed affidataria dei figli, ha presentato istanza per ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva, rientrando nella disciplina della legge n. 763 del 1981;

l'istanza è stata respinta ai sensi di una circolare ministeriale interna (LEV C-54-UDG del 5 gennaio 1996), in base alla quale destinatario del beneficio risulterebbe solo colui che è in possesso dell'attestazione prefettizia di profugo;

il giovane ha impugnato il provvedimento in via giudiziaria chiedendone l'annullamento, ma tale ricorso è stato respinto;

la legge n. 763 all'articolo 1 prevede, tuttavia, che la normativa si applichi anche ai familiari a carico dei profughi. Tale normativa, dunque, non può essere superata da una circolare;

l'articolo 33 della stessa legge, in riferimento agli obblighi di leva, richiama espressamente l'articolo 1, che comprende i familiari a carico;

oltretutto, la domanda del ricorrente è stata inviata in data 9 novembre 1995 (come da protocollo del comune di Livorno) e, quindi, presumibilmente, è pervenuta al distretto militare pochi giorni dopo, e, dunque, anteriormente all'emanazione della circolare citata, che pertanto non poteva essere applicata;

le questioni indicate danno indicazione di un errore di valutazione, da parte della LEV, nel respingere l'istanza di dispensa dal compiere la ferma di leva inoltrata dal giovane Francesco Lo Conte —:

se intenda provvedere nel senso di garantire il giovane in questione nell'esercizio del diritto che gli spetta sulla base della legge di cui si è comunque richiesta l'applicazione, ancor prima dell'emanazione della circolare restrittiva. (4-05765)

GIORGIO PASETTO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Uniorias è la più importante compagnia di riassicurazione professionale italiana, occupando, infatti, circa cinquecento persone, di cui quattrocento nella sede di Roma e circa cento all'estero. Essa è, pertanto, non solo *leader* nel mercato italiano, ma rappresenta un punto di riferimento per tutti i mercati internazionali;

ha una forte solidità patrimoniale, avendo chiuso il bilancio 1995 con un utile netto di quarantuno miliardi, preceduto nel 1994 da un utile di ventisette miliardi e nel 1993 di venti miliardi. Recentemente ha ottenuto, inoltre, dalla società *Standard & Poor's* la valutazione di livello « A », che la pone tra le prime compagnie mondiali di medie dimensioni —:

per quale motivo l'Ina ritenga la partecipazione nella Uniorias, che produce da sempre utili e distribuisce dividendi ai propri azionisti, non più strategica e voglia venderla al più presto;

se il Ministro del tesoro, data la partecipazione azionaria nell'Ina, sia d'accordo su tale vendita;

quali garanzie siano state richieste alla possibile acquirente *Swiss Re* circa il mantenimento dei livelli sia occupazionali che di integrità aziendale, in particolare sul mantenimento della sede operativa a Roma, e quali siano state le eventuali risposte fornite. (4-05766)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, incaricato per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione e l'utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo ha dato luogo, in un passato anche recente, ad abusi ed a comportamenti distorti, soprattutto nel campo cinematografico e della prosa, con il finanziamento di opere di scarsissimo valore culturale e che spesso non hanno avuto alcun successo di pubblico —:

quali siano state nel corso dell'anno 1995, le erogazioni per il settore cinematografico e della prosa suddivise per singoli beneficiari, con specificazione dei singoli importi per ogni opera;

quanti siano stati nello stesso anno gli spettatori paganti per ogni opera cinematografica e di prosa che ha beneficiato di finanziamenti da parte del Fondo unico per lo spettacolo. (4-05767)

FAGGIANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996 si svolgeva presso il Palaeur di Roma il concorso indetto dal ministero di grazia e giustizia

per 277 posti di assistenti sociali coordinatori nell'amministrazione della giustizia minorile;

per tale concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 29 dicembre 1995, era prevista una prova di attitudine professionale per la verifica del possesso dei requisiti di personalità consistente nella compilazione di un questionario, per acquisire l'ammissione all'esame scritto ed orale concernente le capacità tecniche professionali;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 1996, con la pubblicazione della data e luogo del concorso, si riconfermava la prova attitudinale nelle modalità di svolgimento precedentemente descritte;

come risulta anche da notizie di stampa, ai duemila candidati sarebbero state proposte prove che prevedevano invece lo svolgimento di quattro temi specifici, con particolare riferimento al ruolo delle assistenti sociali nelle carceri minorili e non quindi un questionario di verifica della personalità dei candidati;

tale situazione ha determinato lo sconcerto tra i candidati, che peraltro si sono visti negare dal presidente della commissione qualsiasi tentativo di dialogo con loro rappresentanti, cosa che ha ingenerato vibranti proteste;

il presidente avrebbe addirittura richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, il cui arrivo avrebbe determinato tafferugli e probabili aggressioni con fermo di candidati;

nella situazione venutasi a determinare la gran parte dei duemila concorrenti non ha svolto, né poteva svolgere alcuna delle prove indicate —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, di:

a) accertare la responsabilità del cambiamento della prova attitudinale prevista assumendo i necessari provvedimenti nei confronti degli eventuali responsabili;

b) annullare la prova svolta nel caso di accertate difformità e di palese illegittimità di svolgimento del concorso in questione;

c) provvedere al rimborso delle spese sostenute dai candidati, tra cui tanti giovani in disperata attesa di occupazione, o comunque evitare che sostengano ulteriori spese per la eventuale ed auspicabile ripetizione della prova attitudinale;

d) accertare se vi siano state responsabilità nell'uso improprio della forza pubblica e nelle modalità di intervento all'interno del luogo dello svolgimento della prova;

quali provvedimenti urgenti si intendano infine adottare per ridare tranquillità e certezza di diritto a tutti i partecipanti in attesa di conoscere le decisioni del Governo in merito alla incresciosa vicenda.
(4-05768)

CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 è stata inaugurata la nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Castelforte (Latina), ma la stessa, per carenza di personale, viene attivata solo nel periodo estivo, nonostante i formali impegni ad una utilizzazione annuale, anche in relazione alla distanza dal distaccamento più vicino e della notevole area da coprire, che include, tra l'altro, la dismessa centrale nucleare Enel del Garigliano —:

se non si ritenga doveroso, a seguito dell'avvenuta conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 512, che autorizza l'incremento di organico dei vigili del fuoco, provvedere ad assegnare il personale necessario al funzionamento annuale del distaccamento. (4-05769)

CORSINI e SOAVE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della*

ricerca scientifica e tecnologica. - Per sapere - premesso che:

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione professionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - CNEL - come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomense (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22

gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148 del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai test di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo - obiettivo primario -, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo - obiettivo intermedio - e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche - obiettivo finale -;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dall'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRSSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento - formazione per il personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A - su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia - dattilografia - trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo - Istituto Polo IGEA - con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione - riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio

1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro - comma 7, lettera b) -, con nota prot. ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 - allegati 68 -, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi - comma c) - nonché tecnologie dell'informaticizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità - comma f) - così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 - Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo -, n. 1678 - Terzi -, n. 2171 - Pecoraro Scanio -, n. 2652 - Corsini, Soave - nonché dal disegno di legge n. 877 - Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucciero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta;

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel curriculum scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio,

in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico - grafico - pittorico, audiovisivo e tecnologico - informatico, nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia - trattamento testi, esplicita con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione - rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti ita-

liani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattico-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico - grafica e pittorico - multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia - settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR - direzione centrale attività scientifiche - reparto I - comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rasola, ispettore generale di amministrazione

del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20 agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

gli onorevoli Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e il disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in di-

scorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta di esonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in

forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, verificato che anche il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05770)

SCALIA, GARDIOL, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la distilleria Bertolino Spa, industria insalubre di prima classe, a seguito di ampliamenti iniziati a partire dagli anni ottanta si è sviluppata su un'estensione di oltre sette ettari a ridosso delle abitazioni ed a soli cinquecento metri dalla villa comunale, sita in pieno centro storico dell'abitato di Partinico (Palermo);

l'area su cui insiste lo stabilimento è destinata urbanisticamente ad ospitare industrie non nocive ed attività artigianali;

l'assessorato regionale territorio e ambiente della Regione siciliana già nel 1994 ha riconosciuto che tutte le concessioni edilizie rilasciate dal comune di Partinico alla distilleria Bertolino erano illegittime ed ha invitato pertanto il sindaco a revocarle;

durante i mesi di conferimento delle vinacce all'impianto di distillazione, si verifica un aumento del transito dei mezzi pesanti nell'abitato di Partinico, con conseguente aumento dell'inquinamento atmosferico, dovuto agli scarichi dei mezzi e dell'inquinamento acustico attribuibile agli stessi;

la distilleria ha lavorato senza impianto di depurazione fino al giugno del 1993, quando è stata bloccata a seguito di numerosi interventi da parte della magistratura;

la distilleria ha provveduto a realizzare un impianto di depurazione (di di-

mensioni triple rispetto a quello comunale) ed ha ripreso quindi a lavorare da settembre 1996, pur in assenza di autorizzazioni allo scarico, delle concessioni edilizie per il depuratore e dell'agibilità per la centrale termica;

l'effluente in uscita del depuratore dovrebbe scaricare nel torrente Puddastri, affluente del Nocella, che ha subito un pesante processo di inquinamento proprio a causa degli scarichi della distilleria nel corso degli anni passati e per questo motivo è stato istruito un processo che ha portato alla condanna a un anno e quattro mesi della titolare della distilleria per inquinamento delle acque;

su richiesta della magistratura è stata effettuata una perizia da parte di geologi dell'università di Napoli, che ha messo in luce la presenza di litio (elemento utilizzato nei processi di distillazione delle vinacce) nei pozzi e nelle falde idriche della zona prospiciente la distilleria;

è stato avviato un procedimento a carico della titolare della distilleria per inquinamento atmosferico per le emissioni di anidride solforosa, biossido di azoto e polveri dalla centrale della distilleria;

la rivista del comune *Partinico News* del settembre 1996 riporta un'affermazione del sindaco Giacomina Cannizzo, non smentita, secondo la quale durante un incontro presso il Ministero dell'ambiente, in presenza dell'assessore regionale al territorio e ambiente siciliano, un direttore generale del Ministero dell'ambiente avrebbe dichiarato che « la distilleria Bertolino non inquina e ciò esclude ogni finanziamento per il suo trasferimento » -:

se si ritenga compatibile la presenza di un insediamento industriale definito insalubre di prima classe a pochi metri da un centro abitato;

se l'insediamento di cui sopra possa continuare la propria attività lavorativa in assenza delle autorizzazioni necessarie in merito alle emissioni in atmosfera, agli scarichi in acque superficiali e in man-

canza delle concessioni edilizie sia per la distilleria sia per l'annesso impianto di depurazione;

se non si ritenga opportuno effettuare idonei controlli sia per quanto riguarda le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, ai sensi del decreto ministeriale 12 luglio 1990, sia per i livelli di rumorosità, sia per la qualità degli scarichi ai sensi della legge n. 319 del 1976 e successive modifiche e integrazioni;

se non si ritenga opportuno fermare l'attività lavorativa della distilleria fino a che non si sia verificata la regolarità dell'iter autorizzativo richiesto e l'effettivo impatto ambientale e sanitario dell'impianto;

se non si ritenga opportuno procedere ad un'ipotesi di delocalizzazione della distilleria in area più idonea. (4-05771)

MAIOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il Governo annunciò la revisione generale dei criteri di assegnazione dei servizi di scorta e tutela, con il dichiarato obiettivo di ridurre tali servizi allo stretto necessario e di recuperare personale di polizia da assegnare ad altri compiti;

secondo quanto dichiarato recentemente alla stampa, il segretario generale aggiunto del sindacato autonomo di polizia (Sap), Giorgio Innocenzi, ha affermato che la revisione dei criteri di assegnazione dei servizi di scorta e tutela, da tempo annunciata dal Governo, non sarebbe avvenuta;

a quanto riferisce il segretario del Sap Innocenzi, non risponderebbe al vero quanto comunicato dal Governo in ordine al passaggio di circa mille agenti passati dal servizio di scorta e tutela ad altri servizi;

in moltissimi casi il personale di polizia addetto al servizio di scorta e tutela sarebbe stato assegnato a comandi diversi, ma continuerebbe a svolgere le stesse funzioni;

il segretario del Sap ha dichiarato che « ci sono casi in cui le scorte raddoppierebbero nel passaggio dalla carta alla realtà »;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Enrico Micheli, avrebbe a disposizione due vetture con quattro uomini, mentre il servizio di tutela assegnatogli prevederebbe una sola autovettura, con autista e un agente —:

quale sia lo stato di avanzamento di revisione degli aventi diritto a servizi di scorta e tutela, e, in particolare, il numero delle unità di polizia attualmente assegnate a tali servizi, il numero delle unità di polizia trasferite da tali servizi ad altri, il numero delle persone beneficiarie del servizio di scorta e del servizio di tutela, l'elenco di tali beneficiari e le ragioni per le quali è stato assegnato il servizio;

se risponda a verità la notizia secondo la quale in moltissimi casi il personale di polizia addetto al servizio di scorta e tutela sarebbe stato assegnato a comandi diversi, ma continuerebbe a svolgere le stesse funzioni;

se risponda a verità la notizia secondo la quale le scorte effettivamente assegnate non corrispondano a quelle previste;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Enrico Micheli, avrebbe a disposizione due vetture con quattro uomini, mentre il servizio di tutela assegnatogli prevederebbe una sola autovettura, con autista e un agente;

quali siano i provvedimenti del Governo in ordine al completamento del programma di revisione dei servizi di scorta e tutela, e in particolare quando sia previsto il completamento del programma, quante saranno a regime le unità di polizia assegnate a tali servizi, quanti i beneficiari degli stessi servizi, l'elenco di tali beneficiari e le ragioni per le quali è stato assegnato il servizio. (4-05772)

RASI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi la stampa sarda riporta, sistematicamente e con dovizia di particolari, la notizia dell'imminente metanizzazione dell'isola, da realizzare mediante terminale criogenico di ricezione del prodotto via mare, da collocare a Porto Torres (Sassari), con adduttori e rete distributiva;

tale iniziativa avrebbe già ottenuto il consenso preventivo del Governo, che si sarebbe impegnato per un importo di duemiladuecento miliardi ed ulteriori mille duecento miliardi da reperire in sede europea;

l'intero ammontare coprirebbe al massimo il sessanta per cento delle opere previste, che assommerebbero pertanto ad oltre cinquemila miliardi, e quindi una cifra ben superiore a quella prevista dallo studio di fattibilità, reso noto dalla regione Sardegna, che individua esattamente un terminale da 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno, valutando i costi relativi allo stesso, alle opere connesse di rigassificazione, agli adduttori ed alla rete distributiva per un ammontare di circa duemila miliardi;

come elemento centrale della valutazione di congruità ed economicità dell'opera, il suddetto studio di fattibilità considera l'assunto che il maggior fruitore del gas naturale sia l'Enel con le sue centrali termoelettriche, in particolare quella di Fiumesanto;

d'altra parte, il presidente dell'Enel, il 22 ottobre 1996, innanzi la X Commissione del Senato, ha dichiarato testualmente « è assurdo pensare di utilizzare a metano impianti che sono stati progettati e costruiti per bruciare altri combustibili; se consideriamo una centrale progettata per altro e poi vi bruciamo metano, ogni kilowattora ci costerà quaranta lire in più e questo, rapportandolo ad una grande centrale, significa una spesa aggiuntiva annua

di 500-600 miliardi; il metano è competitivo se lo utilizziamo nelle centrali progettate per il metano »;

inoltre, secondo il su menzionato studio di fattibilità, la trasformazione delle centrali da olio combustibile a metano richiederebbe investimenti non indifferenti, valutabili almeno al trenta per cento del costo di una nuova costruzione, oltre i mancati introiti dovuti al fermo;

è in corso, nell'area mineraria del Sulcis, un intervento di sostegno alla occupazione, dell'ordine di alcune centinaia di miliardi, per la gassificazione del carbone; come è noto tale prodotto può essere utilizzato convenientemente solo nelle centrali termoelettriche, per cui, qualora venisse attuata la metanizzazione, questa non rientrerebbe certamente in quello sviluppo durevole e sostenibile auspicato dalla Unione europea (96/C/140/04), in quanto introdurrebbe un elemento di penalizzazione delle risorse locali;

al di là del fatto contingente, rappresentato dalla costruzione del terminale ed opere connesse, non si intravedono per l'isola sviluppi importanti e duraturi legati al nuovo vettore energetico, ma anzi si può intravedere lo sconvolgimento di un mercato attualmente ben bilanciato per i prodotti petroliferi; inoltre, l'esistenza di un solo vettore energetico renderà l'isola, estremamente vulnerabile, perdendo la sua attuale flessibilità, derivante dalla presenza di più operatori e dalla possibilità di diversificare il *mix* dei prodotti energetici;

la Sardegna non soffre di alcuna carenza energetica, ma anzi è esportatrice di energia che viene cabotata e riversata sul continente; infatti ha una produzione annua di quattordici milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, raffinati *in loco*, contro un consumo di circa quattro milioni di tonnellate ed una eccedenza elettrica annua di circa un miliardo di kilowattora;

il sistema energetico attuale impiega alcune migliaia di lavoratori, distribuiti nei diversi comparti; tali maestranze, con ben specifiche professionalità, dovranno essere

ridotte per far posto ad altre maestranze, magari provenienti dal continente, per svolgere un lavoro che tutto sommato sarà, in termini di prestazioni, inferiore al precedente; infatti la nascita di un cantiere del tipo previsto per la costruzione di un terminale Gnl e delle opere connesse, non è sempre per le maestranze locali una occasione di lavoro (Montalto di Castro *docet*), specialmente in quei casi in cui è richiesta una specifica specializzazione; getteremo così le basi per un ennesimo dramma sociale in un'area già di per sé depressa;

l'orografia dell'isola (328.000 ettari di montagna, 1.635.000 di collina e 445.000 di pianura), unita ad una distribuzione delle utenze estremamente frammentata, rende inoltre tecnicamente ed economicamente proibitiva qualsiasi ipotesi di totale effettivo completamento della rete distributiva, che si limiterebbe così, nel migliore dei casi, a servire i grandi centri del Nord ed a produrre quel grave danno economico all'Enel che il suo presidente ha illustrato alla X Commissione del Senato —

se, nel momento in cui viene richiesto ai cittadini ed al sistema delle imprese un sacrificio straordinario, per qualità e dimensione, sia opportuno prendere iniziative che porteranno ad un uso antieconomico delle risorse pubbliche con addirittura la conseguenza di produrre disoccupazione e lesioni all'esistente sistema produttivo;

se non si ritenga più utile impiegare tali fondi per sopperire ad una serie di carenze ormai croniche di cui soffre la Sardegna e la sua popolazione: nelle risorse idriche (il 25 per cento della popolazione ha rifornimenti insufficienti), nella rete viaria, negli impianti di depurazione, indispensabili per una regione a forte vocazione turistica;

se non si ritenga chiaramente più logico ridurre il costo dell'energia con opportuni provvedimenti legislativi, da adottare anche in sede regionale, volti alla riduzione delle accise gravanti sui prodotti

petroliferi, onde ricondurre tutti i prodotti energetici ad un medesimo trattamento;

se non si ritenga più opportuno incentivare l'utilizzo di risorse energetiche non inquinanti disponibili in loco.

(4-05773)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio lo sviluppo delle attività produttive;

vi sono molte società che operano da numerosissimi anni nel settore della pubblicità e delle pubbliche affissioni e sono in possesso di moltissime autorizzazioni e/o concessioni relative ad impianti pubblicitari, ottenute nel corso di lunghissimi anni, posti sul territorio del comune di Roma;

dette società hanno sempre operato nel rispetto della legalità, evitando di ricorrere all'installazione e/o la gestione di impianti abusivi, ed inoltre hanno pagato nel corso degli anni, somme a vario titolo dovute per imposte di pubblicità, canoni di concessione e di recente per la Tosap, ammontanti a svariati miliardi;

nei primi mesi del 1995, attesi i gravi, reiterati ed illegittimi comportamenti da parte del comune di Roma ed *in primis* dell'assessorato competente, decidevano di dare vita per meglio tutelare gli interessi della categoria all'associazione Irpa (Imprese romane pubblicitarie associate), che raccoglieva immediatamente intorno a sé la gran parte delle società e delle ditte operanti prevalentemente nella città di Roma, al punto di essere diventata oggi la più consistente associazione italiana nel settore della pubblicità esterna;

dopo alcuni anni di grave degrado del settore della pubblicità e affissioni, subito dopo la propria nomina, l'assessore alle attività produttive prometteva il riordino immediato di tale settore;

il lungo lavoro per l'approvazione del nuovo regolamento non era frutto di una autonoma iniziativa dell'assessore, ma esclusivamente conseguenza di un obbligo imposto dal decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993 che imponeva proprio ai comuni di approvare i nuovi regolamenti, obbligatori per legge, entro e non oltre il 30 giugno 1994;

l'approvazione di tale regolamento da parte del comune di Roma non avveniva nei tempi previsti dalla legge, in quanto l'assessorato, nel corso del 1994, predisponneva numerose bozze di regolamento, guarda caso ogni volta sempre peggiorative per gli interessi della stragrande maggioranza delle aziende romane, al punto che le due associazioni Assape ed Ope contestavano decisamente le modalità di conduzione relative alla predisposizione del nuovo regolamento, senza ottenere risultati sostanziali;

nel corso del 1994, l'assessore Minelli proponeva e faceva approvare in consiglio comunale una delibera, precisamente la n. 41 del 31 marzo 1994, avente per oggetto la repressione dell'abusivismo pubblicitario, attraverso la copertura con manifesti neri della pubblicità abusiva, sanzione prevista nella legge n. 507, ma che poteva essere adottata solo ed esclusivamente dopo l'approvazione del regolamento;

il comitato regionale di controllo, nella seduta del 26 maggio 1994, annullava la delibera sopra indicata, stante l'evidente illegittimità della stessa;

nonostante l'annullamento, su ordine dell'assessorato Minelli, la Polizia municipale continuava nella copertura di tali manifesti;

non contento di ciò, il comune di Roma su richiesta dell'assessore ricorreva al Tar per far sospendere e poi annullare l'atto del Coreco, che aveva annullato la delibera del consiglio comunale. Il Tar prima, in data 28 luglio 1994, il Consiglio di Stato poi, rigettavano la richiesta di sospensiva, ed infine il Tar del Lazio, II

sezione, in data 21 dicembre 1994, rigettava definitivamente nel merito il ricorso proposto dal comune di Roma;

la situazione sopra esposta è naturalmente gravissima, ma la circostanza assai più grave, e che ad avviso dell'interrogante ha sicuramente risvolti penali configurabili come abuso d'ufficio, è che nel corso di tutto il 1994, nonostante la delibera fosse stata annullata dal Coreco, il comune di Roma, per precisa volontà dell'assessore Minelli e nonostante che ciò non fosse possibile neppure per l'Avvocatura del comune di Roma, proseguiva nella copertura della pubblicità abusiva;

tale situazione è grave non perché non si dovesse perseguire la pubblicità abusiva, ma perché il comune avrebbe dovuto porre in essere gli strumenti che aveva a sua disposizione, *in primis* la rimozione degli impianti abusivi, cosa che naturalmente invece non veniva fatta;

con la scusa di coprire la pubblicità abusiva, molte volte venivano coperti cartelli assolutamente regolari, e non quelli realmente abusivi per i quali vi erano ordinanze sindacali di rimozione, giacenti da anni nei cassetti del servizio affissioni e che continuavano a giacere in tali cassetti;

in data 19 dicembre 1994 il consiglio comunale di Roma approvava la deliberazione n. 289, avente per oggetto « regolamento comunale recante le norme di recepimento e di completamento al decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, per la revisione e per l'armonizzazione dell'imposta sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni »;

detta delibera che costituiva sostanzialmente il nuovo regolamento afferente la pubblicità ed affissioni, imposto dal decreto legislativo n. 503/1993 dettava i principi generali a cui ci si sarebbe dovuti attenere per il riordino del settore delle affissioni e pubblicità;

tale riordino traeva origine non solo dagli obblighi imposti dalla legge, ma da una necessità particolarmente sentita all'interno del comune di Roma, imperver-

sando il più sfrenato abusivismo, il più totale disprezzo per il rispetto delle normative vigenti, le forme di concorrenza più sleali, il tutto con il risultato di mettere in grave crisi tutte le aziende che avevano operato nella correttezza e nel rispetto delle regole;

a fronte di tale situazione il comune di Roma, dopo aver approvato il regolamento Aapp lasciava trascorrere moltissimi mesi nella più totale inerzia, favorendo il proliferare di altre gravi situazioni di abusivismo;

in tale regolamento veniva prevista l'istituzione di un'apposita commissione, che avrebbe dovuto predisporre il piano generale degli impianti;

nel frattempo la giunta comunale, su proposta dell'assessore Minelli, determinava di indire il pubblico incanto per l'appalto della materiale affissione dei manifesti, cui per legge è tenuto il comune sugli impianti di proprietà dell'amministrazione, con la delibera n. 1354 del 15 maggio 1995, recante titolo: « Indizione di gara di asta pubblica per appalto del materiale per affissione dei manifesti a cui è tenuto il comune. Applicazione della direttiva 92/50/Cee del 18 giugno 1992. Procedura aperta. Aggiudicazione al prezzo più basso. Impegno di spesa di lire 6.708.268.000 (Iva compresa). Periodo 1° agosto 1995-31 dicembre 1998 »;

tale delibera doveva avere una precisa funzione secondo l'assessore, e cioè quella di rendere efficiente un settore del servizio affissioni, precisamente quello delle affissioni pubbliche, che obiettivamente non funzionava nel migliore dei modi;

a tal fine, la deliberazione n. 1354 prevedeva una tale serie di requisiti per poter partecipare alla gara, tali che solo una grossa azienda od un gruppo di aziende consorziale avrebbero potuto effettivamente partecipare alla gara e quindi aggiudicare l'appalto;

basti pensare che uno dei requisiti richiesti doveva essere relativo al fatto che

le ditte partecipanti avrebbero dovuto avere almeno cento dipendenti iscritti nel libro matricola;

del tutto inaspettatamente, tale appalto, veniva vinto da due società, e precisamente la Ati Picture srl e la Pubbli Fantasy snc, che tutto avevano meno che le caratteristiche di cui alle delibere della giunta comunale che avevano previsto la gara d'appalto (la n. 1354 e la n. 1418);

con una delibera di giunta dell'8 marzo 1996, e precisamente la n. 778, sempre proposta dall'assessore Minelli, è stata ulteriormente affidata, sempre alle due società sopra menzionate, la materiale affissione dei fogli per le consultazioni elettorali a seguito delle quali è stata erogata l'ulteriore somma di lire 244.277.250;

nel corso del 1995, nulla avveniva da parte del comune in ordine all'istituzione della famosa commissione, che secondo il regolamento avrebbe dovuto predisporre il piano generale per l'impiantistica pubblicitaria;

solo alla fine del mese di settembre 1995 e nel successivo mese di ottobre i responsabili dell'amministrazione comunale presentavano all'esame del consiglio il piano generale;

tale proposta di delibera era stata predisposta senza minimamente consultare le associazioni degli operatori pubblicitari più rappresentative, operanti nel comune di Roma;

le associazioni interpellate avevano immediatamente evidenziato alcuni aspetti della proposta assolutamente negativi per gli operatori ed illegittimi in quanto violativi non solo di norme che erano state approvate da pochi mesi, ma anche dei più elementari diritti sanciti dalla Costituzione;

nella seduta del 6 novembre 1995 la delibera veniva approvata con n. 254, recante il titolo « Primo piano generale dell'impiantistica pubblicitaria. Inquadramento e salvaguardia per l'assetto ordinato e transitorio dell'arredo pubblicitario.

Prima attuazione dell'articolo 3 e dell'articolo 36, comma B, del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993. Norme sui requisiti e sul procedimento per l'auto denuncia degli impianti abusivi. Riattivazione dell'*iter* amministrativo per le autorizzazioni su suolo privato e su spazi privati »;

nel corso della seduta del consiglio comunale uno dei punti più accesi di discussione, veniva determinato dal fatto che nella proposta di delibera portata all'esame del consiglio comunale mancava completamente l'allegato A3, documento di fondamentale importanza, perché inerente la cartografia della città con la relativa suddivisione in zone;

non solo, ma forse per la prima volta nella storia del nostro Paese, si pretendeva che un organo deliberante votasse ed approvasse un atto non esistente ed il cui esame non era stato comunque reso possibile a nessuno dei consiglieri;

tale circostanza determinava un autentico scontro ed un acceso dibattito all'interno del consiglio comunale di Roma;

un altro enorme contrasto era quello relativo al fatto che il piano particolareggiato non era stato redatto dall'apposita commissione che, secondo il regolamento Aapp, doveva essere all'uopo istituita;

tale commissione si riteneva di fondamentale importanza proprio per assicurare a tutta l'operazione la massima trasparenza, e ciò per evitare gli incresciosi fatti verificatisi in passato nel settore delle affissioni e della pubblicità, su cui pendono tuttora ben due inchieste della magistratura penale;

ebbene, con la seguente aberrante motivazione, « che per la massima tempestività nel procedimento di formazione del piano generale si reputa pertanto necessario derogare a quanto previsto dall'articolo 112, 2° e 3° comma ed a parte del punto A del 4° comma del nuovo regolamento il quale affida l'attività progettuale ad una commissione proponente », l'assessore Minelli svuotava completamente di ogni si-

gnificato un punto così importante e garantista del regolamento, che solo undici mesi prima era stato approvato;

l'istituzione di tale commissione poteva dare in qualche modo fastidio, per cui si era deciso di cancellarla, nonostante che il regolamento la prevedesse espressamente;

successivamente tale deliberazione veniva pubblicata all'albo pretorio dal 10 novembre 1995 al 24 novembre 1995, ed in data 10 novembre 1995 inviata al Coreco;

il Coreco, in data 7 dicembre 1995 annullava parzialmente la delibera, per violazione dell'articolo 24 della Costituzione, limitatamente alla lettera G) dell'articolo 2 del Titolo II dell'allegato C al piano generale dell'impiantistica pubblicitaria;

nonostante i contrasti per l'approvazione della delibera a tutt'oggi nulla è stato ancora fatto per la stesura e l'approvazione del piano generale impianti dell'impiantistica pubblicitaria;

in una situazione che avrebbe dovuto già essere definita da tempo e che avrebbe dovuto essere il primo punto di partenza per il riordino del settore della pubblicità esterna, del tutto inaspettatamente la giunta comunale ha approvato la deliberazione n. 4052, recante titolo « Licitazione privata per l'appalto del servizio integrato relativo alla messa in opera comprensivo del disegno, fornitura, installazione e manutenzione per un massimo di 20 anni: a) n. 230 contenitori per la raccolta differenziata multimateriale, b) n. 160 contenitori per la raccolta differenziata della carta, c) n. 70 pannelli elettronici di informazione, e) n. 700 pensiline alla fermate dei mezzi di trasporti pubblico, f) n. 400 supporti informativi e quadri planimetrici, g) mq 10.000 di spazi per affissioni per la libera espressione da destinare alle esigenze comunicative di associazioni e organizzazioni non aventi fini di lucro. Finanziamento con capitali privati, legato allo sfruttamento pubblicitario degli spazi concessi »;

con detta delibera, mascherandola sotto il nome di arredo urbano, viene rilasciata una « mega concessione » in materia di pubblicità esterna, per un complessivo ammontare di trentacinquemila mq. di pubblicità, che l'assegnatario dell'appalto potrà vendere a suo piacimento;

tale fatto appare di una gravità inaudita, atteso che ai sensi del decreto legislativo n. 597/1993 nonché dalla deliberazione del consiglio comunale n. 289/1994 e n. 254/1995, il primo atto che si doveva compiere in materia di pubblicità esterna, era quello relativo al piano generale per l'impiantistica pubblicitaria;

ancora una volta l'amministrazione tenta di far passare una delibera che non poteva essere assolutamente approvata in assenza del piano generale e conseguentemente dei piani particolareggiati, in quanto solo dopo aver predisposto detto piano si potrà procedere, qualora vi sia la possibilità alla concessione dei nuovi spazi pubblicitari;

che si tratti di una deliberazione volta a rilasciare spazi pubblicitari è fuori di dubbio; infatti esaminando l'articolo 2 del capitolato speciale testualmente si legge « il corrispettivo del servizio oggetto dell'appalto è costituito dallo sfruttamento pubblicitario della superficie esterna dei manufatti oggetto del presente bando, eventualmente integrata da ulteriori impianti pubblicitari da specificare in sede di offerta. La quantità massima di spazio pubblicitario a base d'asta è di 25.000 mq. »;

a riguardo si deve evidenziare le nefaste conseguenze relative all'attuazione dell'appalto, infatti, non solo gli impianti regolari di numerose società del settore hanno subito, nel corso degli anni, una concorrenza sleale da parte di alcuni operatori abusivi, ma soprattutto hanno visto scemare enormemente il loro già scarso valore commerciale, conseguenza di una proliferazione di impianti pubblicitari;

sarebbe opportuno, corretto, ma soprattutto conforme alle legge riordinare il

settore attraverso l'approvazione dei piani, e verificando successivamente se è il caso rilasciare nuove concessioni;

tuttavia, alla luce delle evidenti illegittimità, il Tar del Lazio II sezione, in data 8 maggio 1996, in accoglimento del ricorso avanzato dalle aziende pubblicitarie sospendeva la delibera 4052 che aveva approvato la gara d'appalto —:

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo ai problemi sopra esposti;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

se queste nuove procedure attuate dal comune di Roma siano conformi alla vigente normativa in vigore e alle relative direttive ministeriali. (4-05774)

CASCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti penitenziari di Castrovillari e Crotone (e fino a poco tempo fa anche quello di Rossano Calabro) sono gestiti da un unico direttore da circa dieci anni;

risulta all'interrogante che tale funzionario attuerebbe verso il personale di polizia penitenziaria metodi e sistemi di persuasione ai limiti della legalità, arrivando anche a minacciare i dirigenti sindacali del corpo di rapporto disciplinare nel corso delle trattative in essere;

risulta inoltre all'interrogante che il direttore suddetto pare sia stato già rinviato a giudizio in seguito a denunce fatte da un dirigente sindacale per il suo comportamento scorretto, e tra breve dovrebbe essere sottoposto a procedimento disciplinare —:

se non ritenga che, dopo un certo numero di anni, sia opportuno un avviamento dirigenziale negli istituti di

pena, soprattutto in una realtà come quella calabrese a rischio, ove esiste una criminalità forte e ramificata su tutto il territorio che, verosimilmente, può influire anche all'interno delle strutture dello Stato;

se non ritenga opportuno, per evidenti necessità organizzative e gestionali, assegnare a ogni istituto di pena il suo direttore, ovvero il dirigente se trattasi di istituto di livello dirigenziale, in servizio permanente effettivo, tale che possa garantire all'istituto una presenza continuativa e non saltuaria, come invece accade negli istituti penitenziari suddetti;

se sia a conoscenza della situazione e dei problemi qui evidenziati, problemi che appaiono derivanti dalla scarsa professionalità del funzionario preposto alla dirigenza degli istituti di Castrovillari e Crotona;

quali provvedimenti immediati e futuri intenda assumere in merito a quanto sopra descritto e se non ritenga opportuno procedere, dopo una verifica dei fatti succitati, all'immediato avvicendamento del funzionario in oggetto. (4-05775)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 marzo 1996 è stata istituita l'autorità portuale di Piombino e che, nelle more dello svolgimento delle procedure (peraltro non ancora avviate nonostante siano abbondantemente superati i termini di tre mesi previsti dalla legge) per la nomina del presidente della predetta autorità, è stato nominato commissario di quest'ultima il dottor Giuseppe Giurgola, direttore generale del lavoro marittimo e portuale dello stesso ministero dei trasporti e della navigazione;

il medesimo direttore generale, in tale veste di commissario dell'autorità portuale di Piombino, è anche membro di Assoporti, l'associazione nazionale dei porti che,

quale organismo rappresentativo di interessi di categoria, si colloca nella posizione di controparte in merito alle tematiche che impegnano le competenze amministrative del dicastero dei trasporti e della navigazione e della predisposizione degli atti deliberativi che la legge n. 84 del 1994 attribuisce alla valutazione discrezionale del Ministro dei trasporti e della navigazione;

il predetto direttore generale del lavoro marittimo e portuale, in rappresentanza del Ministero dei trasporti e della navigazione, risulta essere altresì membro del collegio dei revisori di diverse autorità portuali (Venezia, Ravenna e Livorno) con le quali, nell'esercizio delle sue incombenze, sembrerebbe avere assunto un privilegiato rapporto consultivo inteso ad ispirare le scelte organizzative e programmatiche adottate dai presidenti delle stesse autorità;

la normativa sulla disciplina delle funzioni assegnate sui dirigenti generali pone a carico dei preposti di autonomia decisionale e dirette responsabilità amministrative nell'esercizio delle attività del settore di competenza;

lo stesso direttore generale Giurgola, a norma dell'articolo 15 della legge n. 84 del 1994, è un componente istituzionale primario della commissione consultiva centrale competente sulle questioni relative all'organizzazione portuale ad essa sottoposte dal Ministro dei trasporti e della navigazione ovvero dalle autorità portuali e dalle commissioni consultive locali;

se i Ministri interrogati intendano adottare tempestivamente, per una elementare esigenza di correttezza e trasparenza amministrativa, i provvedimenti più idonei a porre fine al suesposto equivoco intreccio fra funzioni statali e altri interessi, retaggio della vecchia normativa che la legge n. 84 del 1994, in ossequio al rispetto dei principi comunitari più volte richiamati dalle competenti commissioni dell'Unione europea, ha inteso definitivamente accantonare;

se gli stessi Ministri interrogati intendano stroncare il perpetuarsi di una situa-

zione che già da anni ostacola il decollo della portualità per quella che l'interrogante ritiene una manifesta propensione dell'alto funzionario in parola, contro i doveri di imparzialità della sua carica, verso particolari categorie di interessi mediante continue proposte di modifica del testo originario della legge n. 84 del 1994 da lui propagandate con attivismo degno di miglior causa in articoli si stampa, interviste, conferenze, e meccanicamente recepite dal Governo in occasione della reiterazione dei decreti-legge in materia.

(4-05776)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato provinciale Inps di Alessandria, nella seduta del 30 ottobre 1996, ha preso in esame le problematiche connesse all'indennità di mobilità a favore di lavoratori dipendenti che vengono estromessi dal ciclo produttivo dell'azienda;

più precisamente, i lavoratori collocati in mobilità, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, hanno diritto ad un'indennità per un periodo massimo di dodici mesi, elevato a ventiquattro o trentasei mesi, per i lavoratori che hanno compiuto rispettivamente i quaranta o cinquanta anni di età;

tale indennità, spetta nella misura del 100 per cento per i primi dodici mesi e dell'80 per cento dal tredicesimo al trentaseiesimo mese del trattamento straordinario di integrazione salariale che hanno percepito i lavoratori ovvero che sarebbe loro spettato nel periodo immediatamente precedente la risoluzione del rapporto di lavoro;

di fatto, i lavoratori medesimi, si vedono congelato per tutto il periodo l'importo del trattamento —

se non ritenga urgente e indispensabile un intervento legislativo che, riprendendo il 3° comma dell'articolo 10 del decreto-legge n. 237 del 20 marzo 1992 decaduto per mancata conversione in legge, adegui annualmente l'indennità di mobilità prevista dalla legge n. 223 del 1991 e superi in tal modo l'attuale disparità di trattamento tra categorie di lavoratori, già fortemente disagiate, anche per portare a soluzione ciò che potrebbe provocare un diffuso contenzioso amministrativo e giudiziale. (4-05777)

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Savarese n. 4-04756 del 30 ottobre 1996;

interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-05467 del 21 novembre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 1996, a pagina 4898, prima colonna, dalla terza alla quarta riga deve leggersi: «TURRONI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere —» e non «TURRONI. — Al Ministro dei trasporti e delle telecomunicazioni. — Per sapere —», come stampato.